GAZZETTA PIEMONTESE

Una questione risolta

L'amnistia emanata per parecchie forme di reato e contravvenzione d'indole politica viene appunto a troncare una questione che tornava a risollevarsi e minacciava di agitare nuovamente gli animi: la questione di Andrea Costa condannato a tre anni di carcere per reato di ribellione alla forza pubblica, commesso in occasione di una dimostrazione politica.

I lettori conoscono il nostro avviso circa il caso di Andrea Costa come si era presentato nella passata legislatura, poichè sopra di esso noi abbiamo manifestato liberamente l'animo nostro così nel giornale, come nell'arringo parlamentare.

Dati i termini dello Statuto (art. 45); considerata la prerogativa parlamentare non pure nella sua sostanza giuridica, ma ne' suoi scopi; e tenuto conto, nel caso specifico, della natura del reato, noi credevamo che la Camera, senza offesa al giudicato della magistratura, potesse *sospendere* gli effetti della sentenza, acciocchè il Costa potesse fungere il mandato che dagli elettori gli era stato affidato.

Il giudizio della maggioranza della Camera fu disforme al nostro; ma a quel giudizio noi ci inchinammo riverenti com'è dovere di buoni cittadini.

Il caso del Costa, ora, si ripresentava diverso. Non era più un deputato, contro a cui si trattava di eseguire un mandato di cattura in seguito a giudizio intervenuto *dopo* la sua elezione: era un condannato latitante, a cui il corpo elettorale avrebbe voluto conferire il mandato.

Ma se nel primo caso la prerogativa parlamentare poteva ragionevolmente applicarsi al *deputato in funzione*, in questo secondo non si sarebbe più potuta invocare a vantaggio del *cittadino eletto* sotto il gravame di una sentenza.

Aggiungasi che in ogni modo era intervenuto un giudicato e un'autorizzazione della Camera, la quale aveva pel potere esecutivo forza di legge e imponeva l'arresto del Costa.

Se il Costa fosse ritornato in Italia, poichè esisteva una sentenza in suo confronto, e poichè ad eseguire quella sentenza c'era l'autorizzazione della Camera, il potere esecutivo sarebbe stato nella necessità di arrestarlo.

Ora il Governo ha risolto la questione con un provvedimento che, mentre non offende le supreme ragioni della legge e della giustizia, ristabilisce l'equilibrio fra la legge e l'opinione pubblica.

Il caso di questo deputato eletto in due Collegi e impedito a fungere il mandato minacciava di farsi origine e fomento di nuovi turbamenti fuori e dentro del Parlamento. Il Governo, che aveva ormai ottenuto di far sancire il principio ortodosso di uno scrupoloso rispetto ai giudicati della magistratura, ha fatto bene a far intervenire la clemenza del Re. Esso ha dato prova di magnanimità, di cui ogni cittadino di buona fede non può non dargli lode.

Il Governo ha dimostrato di saper comprendere degnamente il suo ufficio; di essere superiore alle lotte dei partiti; di sapersi levar alto così nel rispetto della legge come nella esecuzione di quel mandato che la fiducia del Re e del Parlamento gli hanno accordato. Di fronte a questa amnistia gli estremi, gli intransigenti si sentono necessariamente disarmati, e il Governo acquista autorità e credito dove i suoi avversari avrebbero voluto ricercare argomenti di nuove lotte e di nuove insidie.

Amnistia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica un decreto che accorda l'amnistia:

Pei reati di stampa di azione pubblica;

Pei reati indicati al numero 1, art. 9 (1) del Codice di procedura penale, modificato dall'articolo 28 del decreto 1889, purchè non accompagnati o connessi a reati contro le persone, la proprietà o le leggi militari e purchè la pena restrittiva della libertà personale, applicabile o applicata, non ecceda i cinque anni;

Pei reati preveduti dagli articoli 247, 260, 263 e 264 del Codice penale sardo 1859, negli articoli 143, 144, 145 e 369 del Codice penale toscano 1853, e negli articoli dal 187 al 190 e dal 194 al 196 del Codice penale italiano, commessi in occasione di dimostrazioni politiche, purchè la pena restrittiva della libertà personale, applicabile o applicata, non ecceda i cinque anni:

Per le contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti sullo Stato civile;

Per le contravvenzioni alle leggi sulla caccia, sul porto d'armi lunghe da fuoco;

Per le contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti forestali, purchè la pena pecuniaria, applicabile o applicata, non ecceda le duecento lire;

Ai renitenti ed omessi nelle varie leve di terra e di mare, nati prima del 1° gennaio 1851, e a quelli, a qualunque classe appartengano per ragione di nascita, che si trovano all'estero per scopo di istruzione, di educazione, di beneficenza e di esplorazioni scientifiche, purchè si presentino entro il termine che sarà fissato con altro decreto.

Restano impregiudicate le azioni civili ed i diritti dei terzi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 10,50 pom.* — Il decreto d'amnistia risolve la questione di Andrea Costa. La *Tribuna* attribuisce lode al Governo per aver troncata così una uggiosa polemica.

La amnistia non riguarda però lo Sbarbaro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore 9,30 ant.* — In generale ha prodotto ottima impressione il decreto d'amnistia. Si ravvisa un atto altamente politico in tale esercizio della suprema prerogativa reale che viene a preludiare alla nuova legislatura coincidendo così l'autorità regia colla volontà popolare nuovamente manifestatasi.

Si assicura che il ministro Zanardelli diramerà una circolare esplicativa per l'estensione dell'amnistia, specialmente per ciò che riguarda i reati di stampa.

(1) L'articolo 9, N. 1, parla dei reati contro la sicurezza interna od esterna dello Stato e di provocazioni a commetterli, anche avvenuta col mezzo della stampa; l'articolo 247 del Codice sardo tratta dei reati di ribellione alla forza pubblica, agli uscieri e serventi di giustizia, delle violenze e vie di fatto usate per isciogliere le unione di un corpo legittimamente deliberante; gli articoli 260, 263 e 264 degli oltraggi fatti con parole, con gesti o con minaccie, con percosse o violazioni e violenze gravi a qualunque agente della pubblica forza o ad altra persona legittimamente incaricata di un pubblico servizio nell'esercizio delle sue funzioni; gli art. 187, 188 e 189 del nuovo Cod. italiano contemplano gli insulti e gli oltraggi contro i ministri della religione nell'esercizio delle loro funzioni, l'interruzione con violenze, vie di fatto, minaccie o tumulti dell'esercizio dei riti e delle funzioni dei culti tollerati nello Stato; l'articolo 190 le violenze o vie di fatto, o minaccie, o tumulti diretti ad impedire ad uno o più cittadini l'esercizio dei propri diritti pubblici; l'articolo 191 e seguenti contemplano il caso di un ufficiale pubblico, agente od incaricato del Governo che eserciti o comandi qualche atto arbitrario contro la libertà personale di un privato od il libero esercizio dei suoi diritti.

I nuovi senatori.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,10 pom.* — I nuovi senatori deliberati ieri in Consiglio di ministri sono sessantuno. Oltre a quelli che già vi enumerai sono compresi nel novero il generale Ricotti-Magnani e l'ambasciatore Nigra.

Non vi è nessun ex-deputato che sia caduto nelle ultime elezioni.

I posti dei deputati piemontesi alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,15 pom.* — L'immensa maggioranza dei deputati appartenenti alle provincie subalpine ha chiesto di avere nella nuova Camera un seggio nei settori di Sinistra.

Eccovi qualche nome dei deputati che primi hanno fatto domanda alla segreteria della Camera a cui è già stato assegnato un posto:

Secondo settore di Sinistra: Berio (92) — Gianolio (74) — Pasquali (75) — Coppino (128).

Terzo settore: Di Baleo (136) — Badini (137) — Sineo (139) — Peyrot (143) — Cibrario (144) — Sanguinetti (146) — Buttini (147) — Gagliardo (150) — Calvi (151) — Rolandi (152) — Chiapusso (154) — Frola (171) — Borgatta (172) — Meardi (174) — Roux (175) — Delvecchio (180) — Giolitti (181) — Berti (183) — Garelli (184) — Ferraris Maggiorino (185) — Ercole (186).

Quarto settore: Demorra (191) — Brin (193) — Bottolo (195) — Bonacelli (209) — Oddone (211) — Adami (212) — Palberti (213) — Faldella (215) — Turbiglio (231) — Favale (240) — Marazio (254) — Trompeo (255), ecc.

Censimento, economie e scrutinio di lista.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,10 pom.* — È insussistente la notizia data dal giornale l'*Economista* che il Ministero per ragioni di economia intenda di rinviare ad epoca più lontana il censimento generale del regno, che dovrebbe farsi nel dicembre dell'anno 1891. Per giudicare non basata questa notizia basta considerare che il censimento è obbligatorio per legge, nè il Ministero intende di farla abrogare essendo il censimento indispensabile per una grande quantità di effetti civili. Verranno quindi stanziati i fondi opportuni.

È pure erronea la voce corsa che il ministro Giolitti intenda presentare un progetto per la riduzione delle Intendenze di finanza. Il Governo è invece deciso a presentare per la nuova legislatura un progetto complessivo di riduzione e di semplificazione di tutte le Amministrazioni provinciali diminuendo le Provincie e quindi le Prefetture, le Intendenze, i Provveditorati agli studi ed i Distretti militari. Da tutto ciò il Governo si ripromettarebbe forti economie e massima semplicità nell'amministrazione.

Persona solitamente bene informata mi assicura che nelle sfere ministeriali, anzichè abolire lo scrutinio di lista, si propenderebbe ad allargarlo possibilmente per provincie.

Kalnoky a Roma?

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,40 pom.* — La *Capitale*, per testimonianze di diverse persone, dice che sarebbe stato visto a Roma il cancelliere austriaco Kalnoky che si recava a casa di Crispi. Quel giornale domanda perchè si conservò il segreto sopra questa venuta.

Molto probabilmente si tratta di uno scherzo. I telegrammi da Vienna alla Stefani annunciano appunto che Kalnoky ha fatto testè ritorno in quella città. Dunque a meno del dono dell'ubiquità....

Un banchetto a Barzilai.
La proprietà letteraria in Italia ed in Francia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9 pom.* — Oggi, in una trattoria di Trastevere, vi fu un banchetto in onore del neo-deputato irredentista Barzilai. Alla tavola d'onore stavano il Barzilai, Pantano, Luigi Ferrari, Ettore Ferrari, Nathan, Socci ed Albani. I commensali erano 300 circa. Vennero lette numerose adesioni, fra cui una del nuovo deputato Ergisto Bezzi, che venne accolta al grido di *Viva Trento e Trieste*.

Barzilai lesse un telegramma del Comitato Triestino, che ringraziava gli elettori Romani.

Parlarono quindi Pantano, Ferrari Luigi e Nathan, tutti in senso irredentista. Non avvenne alcun incidente.

— Il *Fanfulla* dice infondata la notizia che in un recente colloquio fra Crispi e Billot si sia parlato d'un nuovo trattato per la tutela della proprietà letteraria in Italia ed in Francia.

La morte del dottor Baudieri a Massaua.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 10,50 pom.* — Telegrafano da Massaua che è morto il dottor Baudieri, direttore dello stabilimento agrario di Bengherem, impiantato da una colonia reggiana. Il Governo ha ordinato che gli si facciano i funerali a spese dello Stato.

Il nuovo Codice penale.
Candidati nuovi — Vivandieri militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore 9 ant.* — Il nuovo Codice penale militare mantiene la pena di morte in cinquantadue casi; ammette la libertà provvisoria secondo le norme del Codice comune; ammette la citazione diretta e direttissima e considera più casi di diserzione.

— Telegrafano da Parma che l'on. Basetti, eletto contemporaneamente nei Collegi di Reggio Emilia e di Parma, opterà per Parma, lasciando vacante il posto di Reggio, ove, per quanto si assicura, si avrebbe intenzione di portare l'on. Maffi, oppure l'avvocato Filippo Turati.

— In seguito ad accordi presi col Ministero della guerra, i vivandieri militari sono stati autorizzati allo smercio dei sigari e delle spagnolette nazionali e del trinciato comune, seconda qualità, anche quando sono al seguito delle truppe ai campi d'istruzione. In tal caso le visite degli agenti di finanza potranno essere fatte anche da graduati della guardia di finanza, purchè siano in divisa.

Il conte di Torino in Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — La Regina reggente ha offerta ospitalità nel Palazzo Reale al Conte di Torino, che si reca qui per rappresentare Re Umberto ai funerali del Re Guglielmo. Il Conte di Torino presenterà alla reggente una lettera autografa d'Umberto.

AJA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — I funerali del re sono ufficialmente fissati per il 4 dicembre.

Nuova crisi politiche in Rumania.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — Il Senato elesse a presidente il generale Florescu, candidato dell'Opposizione, con voti 68 contro 52 dati all'ex-presidente, sostenuto dal Governo. Il presidente dichiarò di considerare il voto come un significato, e ne riferirà al re.

La questione religiosa in Armenia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — La risposta della Porta sulle ultime domande del patriarcato ecumenico è conciliantissima, tenendo conto quasi completamente di tutte le domande. La risposta accenna che la libertà dei culti venne mantenuta e protetta sempre dal sultano ed invita il patriarca a riprendere le funzioni del servizio divino.

I Circoli diplomatici approvano la condotta della Porta. Finora il servizio divino non fu ripreso.

L'Associazione unitaria-liberale di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,30 pom.* — Stamane si è riunita l'*Associazione unitaria-liberale*. Presiedeva l'assemblea l'onorevole Nicotera.

La discussione fu molto agitata; venne votata la espulsione di moltissimi soci che nel periodo elettorale si allontanarono dal programma dell'Associazione.

Per la protezione degli operai.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Assicurasi che alla metà di dicembre si apriranno i negoziati per accordi internazionali circa un ulteriore sviluppo della legislazione per la protezione degli operai.

Misure di rigore della Turchia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La Porta è intenzionata di dirigere una circolare ai rappresentanti delle Potenze per informarle essere risoluta a domandare l'espulsione di qualunque suddito straniero che partecipasse a dimostrazioni ostili al Governo, e ciò in causa alla partecipazione constatata di stranieri alle ultime manifestazioni contro la Porta. Tale risoluzione fu provocata dal fatto che all'ultima dimostrazione a Smirne sulla questione del patriarcato greco avrebbe partecipato una terza parte dei greci colà stabiliti.

Al Ministero degli esteri austriaco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il *Fremdenblatt* smentisce la voce di un cambiamento nel personale del Ministero degli esteri per causa dell'entrata, da lungo tempo discussa, di Szoegeny al Ministero ungherese. Kalnoky, ritornato da poco, non potè occuparsi delle questioni sul personale.

I ballottaggi.

MODENA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Votazione di ballottaggio fra Araldi ed Agnini: eletto Araldi con voti 4281.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — I Collegio — Votazione di ballottaggio; risultati finora conosciuti di 107 sezioni su 124; inscritti 33,051, votanti 3810; Armirotti 1989, Pellegrini 584.

BERGAMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Risultato di 61 sezioni; votanti 4221: Cucchi Luigi 3089, Suardo Alessio 3503, Tasca Vittore 3352, Pleban Carlo 290, Brissolaro Odoardo 115, Imbriani 79.

Un'elezione politica in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Nell'elezione legislativa di Clignancourt, Lavy, candidato operaio possibilista, fu eletto con voti 3220; Lissagaray ebbe voti 2121. Trattavasi di sostituire il defunto Joffrin.

Il Congresso cattolico di Nantes.

NANTES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Freppel pronunziò un discorso sul testo evangelico « Non sono venuto a portare pace ma clava. » Ricordò gli sforzi della rivoluzione a scopo di scristianizzare la Francia; disse che il *Sillabo* è il palladio della società moderna.

Francesco Giuseppe.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — L'imperatore è partito per Miramar.

La questione monetaria in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Nei circoli finanziari non credesi che si faranno dichiarazioni officiali riguardo alla questione monetaria.

La posizione del signor Parnell.

Londra, 27 novembre.

(NICK-BOTTOM) — Non è assurdo il dire che se nel discorso della Corona all'apertura della Camera, martedì scorso, vi si fosse fatta menzione d'una prossima guerra tra la Gran Bretagna e qualche altro paese, la curiosità, l'emozione, l'ansietà dei deputati e del pubblico, che s'interessa alle gravi questioni politiche, non potrebbero essere state maggiori di quelle che si vedevano chiaramente dipinte sui volti degli onorevoli, della gran massa dei *reporters* e della folla che aspettava di fuori per sapere quale attitudine assumerebbe il Parnell in faccia alla decisione presa, quasi all'unanimità, dal partito liberale di non volerlo più a collega nella grande battaglia per l'emancipazione dell'Irlanda.

La fibra d'acciaio di questo re non coronato è qualcosa di fenomenale. La coscienza di sè — o l'egoismo indurito come taluni lo battezzano — dev'essere ben grande in lui, se egli potè presentarsi imperterrito — una vera statua di carne — come nulla fosse avvenuto, a reclamare il suo solito scanno nel terzo settore a sinistra dello *speaker*.

Tutti gli sguardi erano rivolti a lui; ma tanta era la calma e la freddezza che trasparivano dal suo volto pallido e immobile che nessuno dei giovani *tories* ebbe il coraggio di mandare ad effetto una delle molte smargiassate, minacciate nei decorsi giorni, allorchè il Parnell si fosse presentato alla porta del Consesso.

L'emozione assunse lo stadio di parossismo quando corse la voce che gl'Irlandesi avevano rieletto il Parnell capo del partito durante la presente sessione, e che egli aveva tranquillamente accettato, senza punto curarsi delle rimostranze dapprima, e della lettera ufficiale da poi del Gladstone, mediante la quale questi gl'intimava di rassegnare momentaneamente le dimissioni da *leader*, e da deputato persino, perchè reso incompatibile dopo lo scandalo recente della *Divorce Court*.

Uno sfregio tale al venerando uomo di Stato fu la goccia che fece traboccare la tazza già colma. Persino quei deputati liberali che erano d'avviso doversi lasciare libera la scelta del loro capo agli irlandesi, anzi quelli maggiormente collegati alla questione dell'*Home Rule*, protestarono contro l'atto inconsultamente egoista, e si schierarono il per li sotto le pieghe dello stendardo di moralità inalberato dal vecchio atleta parlamentare. È uno spettacolo davvero che commuove la vista di questo eminente uomo politico, che sull'orlo della tomba ha sposato la causa dell'autonomia irlandese; che per essa ha rinunziato a quella pace domestica a cui gli davano pieno e sacro diritto i cinquanta e più anni spesi a beneficio del proprio paese; che ha sofferto calunnie, insulti, rabbuffi con santa rassegnazione, e che sognava di chiudere gli occhi in pace coperto dell'aureola della vittoria e della soddisfazione di aver colmata degnamente una nobile e magnanima carriera, e che pare a tutto rinunzia purchè la causa della giustizia, dell'onore e della moralità abbiano a trionfare. *Fiat justicia ruat coelum*, ecco la massima dominante della vita di Gladstone.

Che poi il Gladstone sia fermo nel proposito di non venir comunque a patti di sorte con chi, per soddisfazione carnale, ha sagrificato un principio tanto nobile quanto la redenzione del proprio paese, lo dimostra il fatto che, per mancanza di appoggio dai banchi della opposizione ufficiale, gli irlandesi non azzardarono proporre alcun emendamento al discorso del trono e che il dibattito in risposta ad esso, che in questi ultimi anni durò dieci o dodici sedute, cadde ignominiosamente subito dopo il magistrale discorso del *leader* dei liberali in risposta al *mover* ed al *seconder* dell'indirizzo alla regina.

A questo punto stanno le cose. Parnell è irremovibile, come se estraneo alla procella che gl'infuria d'intorno. I suoi sono divisi. Chi tiene da lui, e sono pochi; chi vorrebbe ch'egli si dimettesse, almeno durante la presente sessione, in omaggio alle proteste dei liberali.

Si dice che il Gladstone fosse deciso a dimettersi sino da ieri, ritirandosi a vita privata, e che abbia accondisceso ad aspettare alcuni giorni in deferenza soltanto ai desideri dei capi del suo partito.

Intanto i *tories* ed i liberali dissidenti gongolano. Essi sperano che gli elettori del Regno Unito, stomacati dal procedere di Parnell, faranno piovere i loro voti in favore della triade Salisbury-Balfour-Goschen, e che i conservatori rimarranno così lo tranquillo godimento del potere *sine fine* a danno di qualsiasi progressiva riforma.

Hanno sbagliato i conti tante di quelle volte, che non sarebbe meraviglia se il granchio più grosso lo acchiappassero in questa circostanza. Lo che è nei voti di quanti ammirano la rettitudine e il disinteresse politico e individuale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — I delegati irlandesi d'America telegrafarono a Mac Carthy, vice-presidente del partito irlandese: « Leggemmo il manifesto di Parnell con dolore profondo. È impossibile che Parnell resti capo partito. Telegraferemo domani le nostre opinioni in *extenso* per informazioni del partito e del popolo irlandese. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Assicurasi che Morley pubblicherà domani il racconto del colloquio avuto con Gladstone e Parnell. Si constata che il movimento ostile a Parnell si è grandemente accentuato da ieri.

Una trentina di preti, riunitisi ieri a Cork, approvarono una risoluzione dichiarante che considererebbero il mantenimento di Parnell alla testa del partito irlandese come disastroso agli interessi dell'Irlanda. D'altronde 19 deputati irlandesi sopra 44 votarono la decadenza di Parnell da capo del partito.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Dillon ed O'Brien sono arrivati ieri e furono ricevuti entusiasticamente. Alla sera furonvi due grandi *meeting*, di cui uno di 10,000 persone.

Le Assemblee acclamarono vivamente il nome di Parnell ed approvarono una risoluzione che riconosce i suoi immensi servizi. Dillon ed O'Brien conoscono la lettera di Gladstone, ma rifiutansi di esprimere in proposito la loro opinione.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Un manifesto dei deputati irlandesi attualmente in America dichiara che il mantenimento di Parnell come *leader* del partito è impossibile.

Parnell si è recato a Cork per consultarvi gli elettori.

Le dichiarazioni di Lavigerie e il Vaticano.

Al Vaticano non sono piaciute interamente le dichiarazioni relative a una repubblica universale profetata dal cardinale Lavigerie. La Nunziatura di Parigi fu autorizzata a dichiarare che il Papa non incaricò mai il Lavigerie a tenere simili discorsi, nè a fare simili mosse, sebbene la Chiesa non sia legata, per suo principio, ad alcuna forma di governo.

Il conte di Parigi, o chi per esso, risponderà alle dichiarazioni del Lavigerie, sulla politica del monarchici.

Il *Fanfulla* crede che sia stata spedita una nota dalla segreteria del Papa ai nunzi di Madrid, Lisbona, Vienna, Bruxelles e Monaco, insistendo sulla convenienza di far [illegible] ai Gabinetti che i giudizi espressi dal Lavigerie sono affatto personali. La Santa Sede si riserva la propria approvazione in proposito.

Per le elezioni commerciali.

(Comunicati vari).

L'Associazione Serica di Torino, nella sua ultima adunanza, deliberava intorno alle imminenti elezioni commerciali.

Lamentava anzitutto che l'industria della seta non sia stata finora adeguatamente rappresentata in seno alla Camera di commercio di Torino.

Votava poi una lista di quattro candidati da proporre agli elettori, esortando i soci a farsene propagatori per la tutela dei legittimi loro comuni interessi.

La lista votata è la seguente:
Avv. Edoardo Giretti.
Comm. Marco Beltramo.
Cav. avv. Adolfo Duprè.
Cav. Paolo Meille.

Da un numeroso Comitato di commercianti riceviamo quanto segue:

« Pel giorno 7 prossimo dicembre sono indette le elezioni della nostra Camera di commercio; i sottoscritti industriali e commercianti, unendosi alle deliberazioni prese dalla Società Promotrice dell'Industria Nazionale e Circolo Commerciale, dal Comizio Agrario, dal Circolo Enofilo Subalpino e coll'appoggio della Società degli Esercenti, di promuovere la nuova candidatura del signor Achille Genta, fanno caldo appello per la riuscita di questo candidato.

« Achille Genta è un giovane industriale che colla propria indefessa attività, colla tenacia dei propositi, col continuo studio è riuscito ad acquistarsi una posizione onorevolissima nel ceto commerciale. Proprietario dell'antica Casa G. Genta e Figlio, la cui studiosa attività ebbe meritate onorificenze all'estero ed in Italia, Achille Genta saprà nei Consigli della Camera di Commercio far valere la propria competenza, ed ottenere quell'autorità che i fatti soltanto dell'esperienza, dell'onestà ed alacre operosità possono procurare.

« Membro della Direzione della Società Promotrice dell'Industria Nazionale e del Circolo Enofilo Subalpino, consigliere della Società Anonima fra produttori per l'Esportazione Agraria, di quella Cooperativa di consumo all'ingrosso, socio onorario benemerito di varie Associazioni operaie, fu parecchie volte membro attivissimo delle Giurie enologiche alle Mostre di Torino, Genova, Casale, ed ultimamente all'Esposizione internazionale di Parigi fu eletto vice-presidente di quella importante Giuria, e per la prossima Mostra internazionale generale di Bordeaux venne scelto a segretario pel Comitato della Sezione italiana, conferma questo di quanto anche all'estero sia apprezzato il proposto Achille Genta.

« Questo nome autorevole, o elettori, non va dimenticato e sia esso segnato nella vostra scheda, recandovi compatti alle urne ad esercitare il vostro doveroso mandato. »

(*Seguono le firme*).

Pinerolo, 28 novembre.

A Pinerolo pure quest'anno havvi un po' di risveglio per le elezioni commerciali. Era tempo. Il Circolo Commerciale ed Industriale, in adunanza generale di ieri, ha deliberato la conferma a membri della Camera di commercio di quelli scadenti, ed in vista delle dimissioni del comm. Beltramo Marco, ha proclamato a candidato il signor *Eugenio Parodi*, farmacista, assessore comunale, presidente del suddetto Circolo e presidente onorario della Società esercenti commercianti ed industriali, che assunse l'appalto del dazio consumo di Pinerolo.

È giusto che a sostituire il comm. Beltramo, dilante in seno di questa città, sia chiamato altro pinerolese che rappresenti cotesta industriosa regione. Il signor Parodi sarebbe anche rappresentante dei minori commercianti, che attualmente non ne ha alcuno la Camera di commercio che ne conosca le aspirazioni e ne possa tutelare gli interessi, essendo la medesima composta di grandi industriali e banchieri, ma non di altri commercianti.

Il signor Parodi è persona onesta, attiva, capace; e lo dimostrano gli atti che, nell'interesse pubblico e specialmente dei commercianti, ha compiuti nelle diverse cariche da lui con tanto zelo, intelligenza e generale soddisfazione coperte.

Speriamo quindi che il voto degli altri elettori sarà, come quello di Pinerolo, favorevole al signor Parodi.

Il prefetto di Caserta impazzito.

Ecco qualche altra informazione su questo fatto: Giorni sono, quando il Principe Ereditario passò per Caserta diretto a Napoli, l'on. Correale si recò alla stazione in uniforme, con lo spadino a destra.

Giunto il treno, salì sul predellino ossequiosissimo, baciò la mano al Principe e ordinò in tono imperioso alla sua signora di fare altrettanto; poi gridò alla folla:

— Incoraggiatevi! Salutate il nuovo Re d'Italia. Il Principe ed il seguito restarono stupefatti.

Nei giorni seguenti, i segni di alienazione mentale si ripeterono, si aggravarono. La famiglia è allarmatissima.

Pare abbia concorso ad alterare le sue facoltà mentali, non mai troppo forti, la lotta elettorale asprissima che ha sostenuto contro il radicale Laurenzana nel secondo Collegio e il conservatore Scarfoglio nel primo Collegio di Caserta.

L'apertura del tronco Vernante-Limone della Cuneo-Ventimiglia.

Annunciasi che questo tronco sarà aperto all'esercizio nel corrente mese di dicembre.

I lavori dell'impresa Angelo Delvecchio sono quasi ultimati. L'armamento del tronco è ormai compiuto; rimangono tuttavia la sistemazione della galleria Boglia, lunga m. 1100, e la posa del binario. Questo lavoro sarà terminato entro il corrente mese.

La Borsa

Rivista settimanale.

30 novembre.

Si continua ad andare alla deriva in un mare di sconforto e di magri affari. Occorre proprio dire che il denaro, sfiduciato dalle troppe crisi passate, evita i mercati finanziari e fa il neghittoso, pavido di andare incontro a nuovi disastri, a nuovi pericoli.

In questa ottava ha continuato a mantenere agitate tutte le Borse la grande crisi del mercato inglese per gli affari dell'Argentina.

Di tutti i mercati europei quello che meglio resiste a questi grandi marosi della sfiducia generale è sempre quello di Parigi, che colla sua grande vitalità riesce a tener in alto la propria bandiera. Dobbiamo anzi dire che i maggiori conforti al nostro mercato ci vennero di là colla ripresa del nostro Italiano. Difatti in questi ultimi giorni assistemmo ad una vera ripresa del nostro titolo. In prima settimana era quotato debolmente a 93 lire; ieri lo abbiamo migliorato fino a 93 60.

In casa il *fine mese*, esordito a 94 70, ripiegò in breve a 94 65, ma sentito appena il buon appoggio di Parigi, riprese lena e potè chiudere a 94 85 e 95 come in principio del mese. Il *fine prossimo* fu trattato 95 12 per le prime contrattazioni, fu dato anche a 94 80 e potè chiudere il mese a 95 35, 95 42. Il riporto sulla Rendita fu come al solito caro, cioè fra i 42 ed i 47 centesimi.

I valori sono in genere in uno stato così sentito di depressione che non si risentono neppure più il miglioramento parziale del mercato come lo risente la Rendita.

Quasi tutti hanno perduto nuovo terreno, e non poco. Il *Mobiliare* solo, grazie all'attività avuta nelle transazioni, potè ricuperare il perduto, poichè da 595 era sceso fino a 524 ed a 521. Ora chiude a 540, 542 in media.

La *Torino* non ebbero ugual sorte; da 442 caddero a 425, 422 e più non risorsero. Le *Tiberina* parvero non bersagliate e poterono mantenersi sulle 42 lire; le *Banca Sconto* invece ebbero una settimana quasi nulla a 105, 106 le *A*, 101, 103 le *B*.

Notevoli perdite ebbero le Sovvenzioni di Milano, che finora si erano mantenute sulle 115 lire; ora esse toccano appena le 106, e non hanno troppa speranza di rialzarsi presto. Invece le *Fondiarie*, per qualche buona offerta, poterono in questi ultimi giorni rialzarsi da 22 fino a 25 lire.

Il mercato limitato di Berlino non porge ai titoli ferroviari motivo di brillare fra tanta pochezza di affari: le *Meridionali* stettero in media sulle 689, 690 lire; le *Mediterranee*, esordite a 561, scese a 559, poterono ancora ritoccare le 562, 563 lire.

Ma, nonostante queste eccezioni, la quota generale è molto bassa e non dà fiducia circa la possibilità di una vicina ripresa. Senza contare che rumoreggia ancora nell'orizzonte lontano la crisi anglo-americana, che non ha fatto risentire ancora, purtroppo, tutti i suoi effetti.

BORSA UFFICIALE.
1° dicembre.

Rendita — Corso medio d'uffizio **94 95.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 25 — 101 35	— — — — —
•	101 20 — 101 30	— — — — —
Svizzera	101 10 — 101 20	— — — — —
Londra + 6	— — — —	25 23 — 25 25 —
Id. lungo	— — — —	25 26 — 25 28 —
Germania + 5 1/2	— — — —	breve 123 7/8 124 1/8
		lungo 123 7/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Titolo	L.
Consolidato 5 0/0	94 92 94 75 —
• 3 0/0	57 50
Hambro	102 —
Azioni Banca Nazionale	1030 —
• Credito Mobiliare Italiano	540 —
• Banco Sconto e Sete A	110 —
• • B	104 —
• Banca di Torino	425 —
• • Romana	1040 —
• • di Pinerolo	98 —
• • Tiberina	40 —
• • Subalpina	70 —
• • di Vercelli	100 —
• Credito Torinese	222 —
• Credito Industriale	228 —
• Società Lavori Pubblici	60 —
• Società Italiana per il Gas	725 —
• Consumatori Gas-luce	220 —
• Cartiera Italiana	372 —
• Impresa Esquilino	5 —
• Calci Casale	70 —
• Acqua potabile in Torino	975 —
• Generale Immobiliare Agricola	480 —
• Cassa sovvenzioni imprese	515 —
• Società min. di Basse ed elett.-metall.	5 —
• Ferrovie Meridionali	695 —
• • Mantova-Modena	130 —
• • Biella	400 —
• Società Torinese Tramways	
• Ferrovie economiche, 1ª Emiss.	320 —
• • 2ª	315 —
• Fondiaria Italiana	24 —
• Manifattura Lane Borgosesia	270 —
• Società Credito Meridionale	140 —
• Ferrovia Pinerolo, 1ª Emiss.	574 —
• • 2ª	558 —
• Soc. Ital. Ferr. Sicu. 1ª emiss.	500 —
• • 2ª emiss.	483 —
• Tardy e Benech	175 —
• Agricola Ciriè	10 —
• Di risanamento e costruzioni	420 —
• Ital. di Elett. sistema Cruto	340 —
• Laterizi e Costruzioni	40 —
• Officine di Savigliano	650 —
• Credito Ligure	295 —
• S. F. Second. della Sardegna 1ª Ser.	337 —
• • 2ª Ser.	337 —
Isolato S. Teodorio	60 —
• Cotonificio Novarese	200 —
Obbligazioni Canali Cavour	502 —
• Ferrovie Romane	301 —
• • Meridionali	310 —
• • Sardo A	308 —
• • Sardo B	307 —
• • 1879	300 —
• • Vittorio Emanuele	316 —
• • Savona	315 —
• Ferr. Adr. Medit. e Sicule A.	280 —
• • B.	
• • C.	
• • D.	
• Ferr. Second. Sardegna	430 —
• Consorzio Irrigazione Verona	415 —
• • Reggio Calabria	157 —
• Elettro-Metallurgia	100 —
• Soc. An. Tram. Vercellese	409 —
Prestito della Provincia di Alessandria	425 —
• di Salerno	440 —
• di Torino	440 —
• Ferr. Cuneo 2ª emiss.	322 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo	490 —
• S. Paolo 4 1/2	498 —
• Banco Napoli	465 —

Cronaca della Borsa. — 1° dicembre. — V'è come un'eco della buona chiusura della scorsa ottava, ma non poterono intervenire finora elementi per spingere innanzi la ripresa. Giova quindi star paghi allo *statu quo*. Qualche miglioria sentita nei titoli ferroviari. La liquidazione procede normale.

Rendita com. 95 05 15 —.
Rendita fine corr. 95 47 95 37.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	546 — 530 —	Cred. Ind.	223 — 222 —
Torino	425 — 420 —	Ferr. Mer.	690 — 700 —
Subalpina	70 — — —	Ferr. Med.	560 567 570
Tiberina	41 50 45 —	Ferr. Sic.	590 — — —
Cassa sovvenzioni Milano	103 — 100 —		

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi

LA GRANDE SCOPERTA DI KOCH

La cura di Koch nelle cliniche berlinesi.

Siamo lieti di poter pubblicare alcuni ragguagli sulle osservazioni fatte nelle cliniche degli ospedali di Berlino dalla Commissione medica speditavi da Torino per cura dell'Amministrazione dell'Istituto della Divina Provvidenza (Cottolengo). Questi ragguagli li desumiamo dalla lettera di un membro di quella Commissione, il dott. Camillo Negro, mandata al dott. cav. Vignolo, medico del pio Istituto.

« Permettetemi ch'io mi dilunghi alquanto nel descrivervi in linee generali il metodo di cura ed i risultati che sino ad oggi poterono essere constatati.

« Il modo di preparazione della linfa è tuttora avvolto nel mistero e rimarrà, certamente in siffatte condizioni per lunghi mesi ancora.

« Da fonte attendibile si sa, infatti, che la preparazione della linfa verrà ognor più semplificata, e il prof. Koch mantiene il segreto fino a tantochè non avrà compiuto in riguardo più minute esperienze. La linfa, quale io potei finalmente vedere stamane nella sua fisionomia genuina nella clinica del prof. Leyden, è un liquido di colore giallo intenso, tale da rassomigliare molto al colore del Malaga stravecchio; per le iniezioni vengono adoperate delle soluzioni acquose a diverso titolo — la soluzione normale è dell'1 0/0.

« Per preparare questa soluzione si può usare dell'acqua ben sterilizzata, o meglio ancora dell'acido fenico in soluzione dal 0,5 all'1 0/0.

« La dose da iniettarsi varia a seconda delle forme di tubercolosi e a seconda delle condizioni individuali dell'ammalato; per le tubercolosi locali quali sono il *lupus*, le artropatie tubercolari, ecc., viene iniettato ogni volta (negli adulti) un centigr. di sostanza attiva, e cioè un'intera siringa (contenente un grammo di liquido) della soluzione normale all'uno per cento. Nei bambini la dose è minore, e cioè da 2-3 milligr.

« Per le malattie tubercolari interne, come la laringite, le tubercolosi degli apici, la pleurite tubercolare, la dose è relativamente molto piccola (1-3 milligr. nelle prime iniezioni). Il dosaggio della linfa da iniettarsi ha una grande importanza, che forse non potrà essere sufficientemente messa in conto da chi verrà senz'altro intraprendere delle cure prima di avere con una diligente [...] clinica tenuto dietro al decorso di molti e molti casi. La necessità di dosare con molta prudenza il rimedio a seconda delle forme morbose apparirà più chiara da un esempio che tolgo dai miei appunti raccolti alla clinica di Gerhardt. Un uomo di 30 anni, a [...] Hühne, presenti all'esame laringoscopico fatto prima della cura Koch dei noduli tubercolari in parte esulcerati in corrispondenza del seno di Morgagni a destra — del resto nessun fenomeno statico di tisi. A quest'uomo venne iniettato al mattino del 21 corrente 1 milligr. di linfa (e cioè una divisione sola della siringa di Koch contenente un grammo di soluzione normale all'uno per cento) — dopo quattro ore il prof. Gerhardt vi notò febbre elevata preceduta da brivido di freddo (reazione generale) ed inoltre un'intensa reazione locale corrispondente alla sede dei noduli tubercolari, la quale consisteva in una straordinaria tumefazione della [...] laringea, atalchè si temette una possibile stenosi laringea con pronta indicazione di tracheotomia.

« Ora se la dose iniettata fosse stata di poco superiore ad un milligramma, colla massima probabilità sarebbe intervenuta un'effettiva stenosi e la tracheotomia non avrebbe potuto essere evitata.

« Questo caso che ha molti compagni è oltremodo istruttivo, inquantochè ci insegna ad usare per le iniezioni la massima prudenza.

« Fatta l'iniezione (sede prediletta della medesima si è il tessuto connettivo sottocutaneo della regione interscapulare del dorso) si osserva in massima dopo tre o quattro ore una reazione generale ed una locale nell'ammalato. Intanto giova incidentalmente ricordare che tanto l'una quanto l'altra reazione debbono ritenersi come caratteristiche per i fatti tubercolari; se l'individuo iniettato cioè non è tubercolotico, le reazioni mancano, oppure se intervengono sono piccolissime, mentre queste si presentano in modo squisito quando l'iniezione è fatta in persona affetta da tubercolosi.

« Su quest'ultimo punto, il quale ha senza dubbio un'importanza diagnostica di grande valore, insistono tutti i professori tedeschi di medicina e avanti ogni altro (per quanto riguarda la tubercolosi degli organi interni) il prof. Gerhardt, dal quale ebbimo io e Vandoni l'onore di una intervista in sua casa.

« Colle [...] precise parole il detto professore ci esprimeva particolarmente il surriferito concetto:
« Ich kann bis jetzt nur dieses, meine Herren, als
« eine festgestellte Thatsache neber das Koch'sche
« Mittel Sie versichern dass die Lymphe nur bei
« den *tubercolotischen Geweben* eine Wirkung ausübt. Leidet ein Gewebe an Tubercolose, so reagirt
« dies auf die Lymphe, leidet es aber nicht, so reagirt [...] auf die Lymphe auch nicht. »

« Queste sono parole testuali ch'io non lascini cadere nel vuoto, ma che integralmente raccolsi e qui traduco: « Fino ad ora questo solo io posso loro assicurare, o signori, come un fatto stabilito riguardo
« il rimedio di Koch, che cioè esso spiega la sua
« azione unicamente sui tessuti affetti da tubercolosi.
« Se un tessuto è tubercolotico il medesimo reagisce
« alla linfa injettata, [...] invece non è tubercolotico
« non produce reazione di sorte. »

La reazione generale nel tisico si esplica con una serie di fenomeni di cui i principali sono rappresentati da febbre più o meno elevata (da 38° C fino a 41°, 2 C) da brivido di freddo, vomito, cefalea e dolore corrispondente al punto dove la reazione locale si rende palese. La reazione locale poi è caratterizzata principalmente da rossore, tumefazione, ecc., cogli esiti di un focolaio di infiammazione, cioè con [...]dato. La reazione locale è particolarmente visibile nel *lupus*, dove i noduli tubercolari sono situati in parti più superficiali.

« La durata delle due reazioni è variabile; in massima essa non oltrepassa le ventiquattr'ore. Si verificano, ben è vero, dei casi anomali, ma l'esperienza non è andata ancora tanto in là da poter spiegare queste eccezioni, le quali evidentemente riconoscono fattori multipli e complessi.

« Nei casi ordinari, e fortunatamente essi sembrano costituire la regola, le iniezioni successive provocano reazioni sempre minori, malgrado che venga aumentata gradatamente la dose del liquido iniettato, fino a che anche per dosi massime (due centigrammi per le tubercolosi esterne ed un centigrammo e [...] per le tubercolosi interne) non si ottiene più reazione di sorta. Arrivato a quest'ultimo periodo, l'ammalato si ritiene — almeno temporaneamente, e dico temporaneamente per non pregiudicare una conclusione che aspetta sanzione dal tempo — l'ammalato si ritiene come guarito.

« Lei mi farà subito a questo punto una giusta domanda: su quali basi affermate voi che il malato è — dite pure temporaneamente — guarito?

« Per rispondere sodisfacentemente alla domanda della S. V. dovrei registrare qui una numerosa casistica, raccolta nelle cliniche e negli ospedali, e [...] basterebbe a ciò nè il tempo nè lo spazio. Dirò soltanto che ho visto dei casi di *lupus*, uno fra gli altri oggi stesso alla clinica chirurgica del prof. von Bergmann, in cui venne già praticata una lunga cura (dieci iniezioni: una a giorni alterni) e nel quale la pelle del viso, coperta prima del trattamento di noduli luposi e di esulcerazioni, si presenta attualmente in completa cicatrizzazione senza la menoma traccia di nodi palpabili. Le dirò ancora che ho veduto dato esaminare dei casi tubercolari dove la rimobilità notevolmente la motilità e dove è scomparso quasi in modo completo il dolore. Per quanto spetta la tubercolosi polmonare non le citerò che otto casi comunicati del prof. Fräntzel, nei quali l'esame statico degli organi respiratori fatto dopo una serie di iniezioni dimostrò un reale vantaggio.

« Desidero che le mie parole non siano la espressione di un mio concetto particolare troppo ottimista, e che quindi il mio debole parere venga considerato come un'apologia tutta mia personale della cura Koch. I miei colleghi e compagni di studio hanno visto tutto quello che ho visto io, e so che in generale le nostre vedute sono presso poco concordanti.

« Lo ripeto, degli effettivi miglioramenti nelle diverse forme tubercolari e segnatamente nei casi di *tubercolosi esterna* si sono osservati. I casi di tisi incipienti danno sopra tutti dei buoni risultati; negli stadi avanzati o spasmodici che verranno in seguito è riserbato il resto.

« Al punto in cui siamo non si può assolutamente più essere scettici a proposito della cura Koch e nello stesso modo non si deve essere entusiasti oltre limite. Spero che potremo giovare a molti dei nostri ammalati, e che la nostra missione a Berlino frutterà quindi ad essi un po' di bene. L'idea di lenire in qualche modo le sofferenze degli infermi affidati alle nostre cure sta al disopra d'ogni nostro desiderio, e col predetti studi noi cerchiamo di renderci capaci di sodisfarlo. »

LA LINFA DI KOCH.

Berlino, 24 novembre.

(COLA) — Le congetture intorno agli ingredienti della linfa si moltiplicano, e il caos delle opinioni ragionevoli e strampalate cresce, naturalmente a tutto beneficio dello strampalato.

Il cianuro d'oro c'entra o non c'entra nel liquido misterioso? Come sapete, Koch disse fin dall'agosto al Congresso che il cianuro d'oro, efficacissimo sulle colture di bacilli, perde ogni virtù sul corpo degli animali. E parecchi medici ritengono che, essendo il cianuro d'oro un disinfettante potente, la sua presenza nella linfa dovrebbe impedire lo sviluppo di quelle vegetazioni batteriche, di cui Koch parla nella Memoria. Pure, un esperto batteriologo, mi assicura che l'argomento non è concludente, che la questione è tutta di quantità, di dosamento, e che allo stringere dei conti si può giurare sopra una cosa sola. Non essere cioè la linfa una sostanza puramente chimica, perchè se fosse tale, a quest'ora se ne sarebbe fabbricata tanta da inondare Berlino.

Lo stesso valga dell'altro elemento di cui, a detta di molti, si sarebbe servito Koch. Una ptomaina? Un prodotto di ricambio dei bacilli medesimi? « Ma è impossibile, — dice un batteriologo. — Le ptomaine riscaldate perdono ogni efficacia, [...] la minestra ogni sapore, e Koch riscalda le soluzioni della sua linfa allo scopo di sterilizzarle. » E un altro batteriologo, seduto allo stesso tavolino del *Caffè Bauer*, di ripicco: « Evvia, bisognerebbe sapere a che grado termometrico avviene la sterilizzazione. E chi lo sa? » Già, chi lo sa? Un povero corrispondente di giornali, che dalla tribuna della Dieta prussiana, dalle [...] socialiste delle birrarie suburbane, dalle nuvole della politica internazionale si trova di botto trabalzato in mezzo ai microscopi ed alle gelatine, parola d'onore, non lo sa di sicuro. Egli sa soltanto che i medici sono una *genus* più *irritabile* dei poeti: l'ha imparato durante la malattia dell'imperatore Federico, ed ora la lezione gli viene riconfiscata nella memoria.

C'è probabilmente un uomo solo che conosce per filo e per segno la composizione della linfa. Non il Cornet, non il Lewy, i quali cominciarono a sperimentarla, non i professori Bergmann, Senator, Gerhardt, e via dicendo, che l'inoculano [...] nelle loro cliniche, non gli assistenti di Koch, che furono sempre tenuti lontani dal misterioso gabinetto della *Klosterstrasse*. Forse neppure il Libbertz ed il Pfuhl, incaricati ora di fabbricarla, ne conoscono esattamente la natura ed il dosamento. Anch'essi agiscono *wie Puppen*, « a mo' di marionette »: così almeno ha detto uno dei più fidi e valenti assistenti di Koch, un giapponese, che, secondo chi se ne intende, ha fatto dei bellissimi studi sul bacillo del tetano.

Il solo che abbia la parola dell'enimma è Koch stesso. E Koch è invisibile. Ne volete una prova? A tutt'oggi sono state « fabbricate » tre sole interviste con lui. Tre interviste, le quali hanno sollevato un unico dubbio, se siano false tutte e tre, o se una delle tre sia vera: quella col dottor Hache, a cui Koch avrebbe detto: « *je ne puis vous rien dire.* » Scherzi a parte, io vi posso garantire che la rappresentanza d'una delle prime cliniche d'Italia, una commendatizia di Crispi, una lettera di presentazione del conte De Launay non sono finora bastate ad ottenere da Koch un colloquio — o una risposta.

***

Intanto, per almanaccando intorno agl'ingredienti della linfa, i medici piovuti da tutte le parti del mondo — non ultima l'Italia — sarebbero contenti di poterla almeno comprare. Di possedere, se non la ricetta, almeno qualche goccia del liquido. Ma come?

Koch nella sua Memoria li rimandava al dottor Libbertz, presso il quale ogni bottiglietta di circa 1000 dosi semplici avrebbe dovuto essere vendibile al prezzo di 25 marchi. Ebbene, un medico italiano, che appena tutto il numero ancora umido della *Deutsche Medicinische Wochenschrift* si buttò in una carrozza e corse nella *Lüneburgerstrasse*, non vi trovò che una vecchia cameriera. Poi anche la cameriera fu soppressa, lieve malanno in verità, e invece fu incollato sull'uscio un cartellino il quale invitava — e credo inviti ancora — gli « aspiranti » a gettare le loro domande scritte nella buca delle lettere, e ad aspettare il loro turno nella distribuzione della linfa nuova: la vecchia era già esaurita. D'allora in poi, vale a dire in dieci giorni, Libbertz ha incassato, mediante lettere raccomandate, vaglia postali e vaglia telegrafici, più di cinquantamila marchi, tutti denari spediti anticipatamente da medici che ordinavano l'elisire. Calcolate dunque voi a che cifra aumenteranno le ordinazioni per assegno, così usato in Germania. Ciononostante pare che fra tanti committenti nessuno sia riuscito a carpire una delle ampolle miracolose.

Vi fu dunque chi sospettò subito che la linfa fosse « esaurita » prima che la Memoria di Koch uscisse dai torchi. Ossia, per parlar chiaro, vi fu chi sospettò subito, che non il Libbertz stesso, ma i due o tre medici, nelle cui mani Koch, per disgrazia sua, ha posto l'esame clinico dei fatti, avessero accaparrato tutto quel che n'era rimasto per sfruttarla con piccola gloria e grandissimo lucro. E purtroppo ciò che accade in questi giorni non può [...] non corroborare il sospetto. Il dott. Cornet e quell'illustre sconosciuto ch'era fino a ieri il dott. Lewy non sono mai stati sprovvisti di linfa e fanno pagare 20 o 30 marchi un'iniezione a chi si reca da loro o torna poi a squassare la febbre a casa propria, 300 marchi ai ricchi, tedeschi o forestieri, ch'essi visitano e mungono a domicilio. Eppure era inteso che tutta la linfa disponibile dovesse [...] unicamente ad esperimenti scientifici nelle cliniche. Eppure è indubitato che la iniezione, da cui il Lewy trae 300 marchi, costa a lui, in media, un centesimo.

***

Ma pazienza. Anche il monopolio e l'usura si potrebbero sopportare in pace, pensando che i loro giorni sono [...] postutto contati. La fabbricazione della nuova linfa procede rapidamente: ormai tutte le cliniche, i grandi ospedali e gli stabilimenti climatici di Germania hanno ricevuto qualche cassettina d'una dozzina di bottigliette. Poi verrà la volta delle cliniche estere, comprese le italiane, a cui la linfa sarà spedita sotto la esplicita condizione di adoperarla soltanto all'interno, non a scopo di speculazione privata. Come vedete, padre Zappata è immortale!

Il guaio è che i miracoli, i quali erano operati dal liquido di Koch, prima che la Memoria fosse pubblicata, nella clinica clandestina del dott. Lewy, non si ripetono più ora che gli esperimenti si fanno alla luce del sole. I medici accorsi da tutte le parti del mondo non hanno finora potuto vedere un caso di vera, piena, indiscutibile guarigione. E i professori Bergmann, Gerhardt, Fräntzel, il generale medico Köhler, non sono stati neppur essi in grado di citarne un solo alla *Medicinische Gesellschaft* o negli articoli da loro pubblicati nella *Deutsche Medicinische* o nella *Klinische Wochenschrift*. A me consta anzi, che persino il primo malato di *lupus* curato da Koch, e da lui considerato come guarito, ha dovuto, giorni fa, essere assoggettato ad una nuova iniezione. Parimente alcuni tisici in primo stadio, che già avevano cessato di reagire al liquido, in capo a un paio di settimane ricominciarono a risentir tremiti, febbri e urti di vomito, quando si provò ad inocularli di nuovo.

Voi lo vedete, non si tratta di quegl'infelici, già tisici in terzo stadio, che Koch stesso, nella sua Memoria, lascia in balìa del loro triste destino, si tratta di quella categoria appunto di malati, a cui egli promette, e quasi garantisce, il riacquisto della salute!

Certo, la buona fede, la veridicità scrupolosa di Koch non va messa in dubbio. Ma Koch è sempre stato più naturalista che medico. L'occhio suo, infallibile al microscopio, non è altrettanto sicuro al letto del paziente. Nell'esame clinico degli effetti della sua linfa egli s'è rimesso, a quanto pare, un po' troppo al parere dei giovani medici che l'attorniavano, e ch'erano interessati a mutare ogni passo in salto, ogni progresso in miracolo, ogni miglioramento in guarigione. Chi, se non il dott. Lewy, nella cui clinica Koch s'era rifugiato per compiere in tutta segretezza i suoi esperimenti, chi, se non lui, andò a raccontare sui tetti la storia meravigliosa del malato di *lupus* radicalmente risanato in cinque giorni? Koch, forse, si lasciò illudere, e d'altra parte le istanze, le persecuzioni degli amici, lo costrinsero a parlare prima che fosse sonata l'ora da lui medesimo riputata giusta, prima che l'impossibilità della recidiva fosse dimostrata. Certo, non bisogna passare dall'uno all'altro estremo, e disperare troppo dopo aver troppo sperato, ma il responso definitivo bisogna aspettarlo, senza impazienza e senza chiassi, dal tempo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — *Camera dei deputati.* — Gossler dichiarò di avere pregato il prof. Koch di pubblicare la maniera di fabbricare il rimedio soltanto quando le falsificazioni siano impossibili.

Il rimedio costerà 25 marchi ogni cinque grammi, in recipienti contenenti cinquemila iniezioni, di cui ognuna costerà cinque centesimi. La garanzia dello Stato prova che non trattasi d'un affare finanziario.

La gelosia "chauvinista" dei francesi
ossia
Marat precursore di Koch.

Parigi, 29 novembre.

(PIPPOS) — C'è una malattia in Francia, dalla quale tutti, in maggiore o minor dose, sono affetti; malattia che, fino ad ora, è più inguaribile della tisi, essendo tutte le terapie morali e materiali contro di lei state vanamente esperimentate, anzi coll'unico risultato di rincrudire il male.

A questa malattia — che può dirsi davvero un..... mal francese — fu posto nome *chauvinisme*, da Chauvin, l'inventore.

Orbene, per chi non ne abbia un'idea chiara, dirò che questo *chauvinisme* consiste nell'arciesageratissimo amore della propria patria e di tutto quanto può, anche lontanamente, aver relazione col gran nome francese; arciesagerazione che porta ad invidiare tutti i beni morali o materiali che ad altre nazioni appartengano, a veder di mal occhio ogni progresso, ogni scoperta, ogni invenzione fatta da altri che francese non sia, punto curandosi se queste scoperte siano un bene umanitario ed universale.

Ed ora sapete fin dove s'è spinto l'eccesso di questo *chauvinisme*? Fino a combattere la miracolosa terapia della tisi scoperta dal dottor Koch, che ha il grande torto di non esser francese o l'aggravante di essere tedesco.

E poichè, di fronte ai brillanti successi ottenuti recentemente dal Koch colla sua linfa tubercolotícida, non poterono contestare l'immenso valore scientifico della scoperta, si sono accinti a volerla far passare per un..... ferravecchi. Proprio così: la cura antitubercolare del dott. Koch era da tempo nota ed esperimentata nelle teste scientifico-*chauvinistes* di Francia.

***

Giorni fa sono andati a sbucar fuori da Estissac (piccolo Comunello dell'Aube) un certo sedicente dottore di nome Mathieu, il quale avrebbe, antecedentemente al dottor Koch, scoperto un miracoloso metodo di cura contro la tisi polmonare. I giornali, e specialmente il *Petit Journal* col suo milioncino di esemplari, avevano cominciato a battere la gran cassa, traendo in inganno anche parecchi pubblicisti esteri; l'Accademia di Medicina aveva già invitato il Mathieu *ad referendum*, quando, avantieri, per merito speciale di alcuni redattori della *Lanterne*, si venne a conoscere che questo sedicente tisicida altro non era che un empirico volgare ed uno sfrontato ciarlatano.

***

Non sono rimasti paghi. Oggi gli scienziati dello *chauvinisme* sono andati a cercare un precursore del dottor Koch fra..... — vo la do in mille ad indovinar dove — .....fra le grandi e sanguinarie figure della Rivoluzione francese.

Povero dottor Koch che è arrivato in ritardo solamente di..... un secolo!.....

E sapete voi chi è questo grande dottore, oggi dissotterrato dai *chauvins* francesi, che cent'anni fa ammazzava già i tisici..... cioè no, ammazzava già i bacilli della tisi, che ancora non erano stati scoperti? È Marat!

Marat, proprio lui, il grande oratore della *Montagne*, il terribile redattore dell'*Ami du Peuple*, il violento sanguinario che con mano tanto ferrea suonò sempre a stormo la intransigentissima campana della Rivoluzione; Marat, il *convenzionale*, sarebbe un precursore del Koch con una terapia della tisi, che da quella del dottore tedesco punto differirebbe, quanto ai risultati almeno.

Chi mi legge si farà immantinenti — come io mi son fatto — questa domanda pregiudiziale:

— Oh come va che si lasciò dormire 100 anni dimenticata la terapeutica marattiana, se questa ha le stesse virtù e gli stessi miracolosi risultati di quella del dottor Koch?

Giriamo la domanda ai *chauvins* francesi, o, per essi, al signor Cabarrès — il topo di biblioteca che ha scoperto questa precedenza di Marat su Koch — e non curiamoci s'essi non saranno in grado di rispondere razionalmente.

***

Le cronache di quei tempi narrano che il dottor Marat pronunciasse un giorno queste parole: *L'état de médecin n'est qu'une profession de charlatan.*

Contuttociò, è riconosciuto che Marat, prima di darsi al mestiere del rivoluzionario — mestiere che doveva poi farlo passare pel pugnale di Carlotta Carday, soprannominata *l'ange de l'assassinat* — fu medico di un certo valore.

Ma da questo all'asserire ch'egli, senza conoscerli, distruggeva i bacilli e [...] la tisi col successo di Koch, ce ne corre....

Povera Carlotta Corday, di quante maledizioni non dovrebbe essere passibile, per conto dei mille e dei mille infelici col il terribile male non concesso perdono, e che forse — senza la pugnalata di lei — a rivoluzione finita, sarebbero stati guariti da Marat, ridatosi alla sua scienza!....

***

Ma sentite come Marat — a detta del topo Cabarrès — divenne medico specialista pei tisici ed in che consisteva il suo metodo terapeutico.

Per la sua intimità che aveva col conte d'Artois, Marat si trovava spesso a contatto dell'alta aristocrazia di quell'epoca.

Ed è così ch'ebbe occasione di curare una gran dama imparentata colla Corte, la marchesa De-Laubespine, gravemente attaccata ai polmoni.

Tutti i dottori più in voga, e lo stesso Bouvard, la più grande illustrazione medica di quei tempi, l'avevano data perduta, non concedendole che pochi giorni di vita.

Marat la curò col metodo di sua invenzione ed in breve la ritornò a perfetta salute.

E volete conoscere il metodo marattiano ch'era tanto *infallibile* da meritarsi cent'anni di sepoltura prima che lo *chauvinisme* francese venisse a dissotterrarlo, tanto per non darla vinta al tedesco dottor Koch?

Marat impiegava dapprima un trattamento molto anodino; faceva trangugiare al malato una emulsione d'amandorle dolci con del salnitro, riconoscendo che l'estrema debolezza del paziente sconsigliava l'applicazione dei salassi.

Oh questa sì, fu una grande vittoria di Marat! E ci voleva davvero un coraggio civile, a quei giorni, per proclamare la condanna del salasso, allora che, per prima cosa, a qualunque malato un po' grave, si cominciavano a togliere con cinque o sei colpi di lancetta altrettante scodelle del povero sangue che ancor gli dava vita!....

Marat, in seguito, faceva bere ogni giorno ai suoi malati — e qui viene il secreto, la *specialità*, come si chiamerebbe ai nostri giorni — un'acqua minerale artificiale di sua invenzione, la quale *acqua* sarebbe appunto il secreto infallibile della terapia da contrapporsi alla odierna *linfa* del dottor Koch.

Tutto il mondo scientifico d'allora se ne preoccupò in sommo grado, tutti i chimici furono messi a rumore per l'analisi della famosa acqua minerale, di cui Marat — da vero paladino dei grandi principii dell'89 a base di *égalité, fraternité*.... — conservava scrupolosamente il segreto.

E ci volle la scienza rudimentale di un povero farmacistucolo della provincia per farne l'analisi chimica.

Marat somministrava ai suoi clienti semplicemente una preparazione a base calcarea, e probabilmente una soluzione di fosfato di calce.

***

Checchè ne fosse, dopo il [...] della marchesa di Laubespine, tutti i poveri tisici di Francia volevano essere curati da Marat, che ebbe giorni di vero furore e fece affaroni....

Le cronache mondane di quei giorni narrano pure che la bella marchesa gli dimostrasse molto intimamente l'immensità della sua gratitudine....; ed una prima leggenda di un biondissimo idillio s'è venuta in seguito ricamando sul conto della blasonata inferma e del suo dottore.....

Poi venne l'immancabile dimenticatoio riservato agli empirici, che, per Marat, durò sino ad oggi. Dimenticatoio a cui il topo di cui sopra mette ora benignamente e soggettivamente nome: *La preoccupazione della Grande Rivoluzione*....

La linfa di Koch in Italia.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore* 12,10 *pom.* — È giunto qui da Berlino il dottor Burgonzio, il quale reca la linfa del dottor Koch. Il dottor Burgonzio riparte subito per Firenze, ove domani comincierà gli esperimenti di cura.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore* 3,10 *pom.* — Una lettera mandata dal dottor Billi che si trova a Berlino al giornale il *Fieramosca* dice che si trovano colà 80 medici italiani per studiare la cura del Koch contro la tubercolosi.

È evidente che la linfa ha un'azione energica contro la tubercolosi; ma circa allo stabilire come e quanto possa essere benefica, rimane ancora un complicato problema clinico.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 8,30 *pom.* — Il dottor Gerhardt, direttore delle Cliniche di Berlino, ha diretta una lettera all'illustre prof. Semmola circa il metodo di cura del Koch. Dice che la linfa del Koch ha la prerogativa di essere veramente un trovato scientifico. Essa ha un'azione specifica meravigliosa sopra il tessuto tubercolare. Guarisce però lentamente, più lentamente di quanto si creda.

Il bacillo della difterite.

I giornali tedeschi affermano che il dottore Koch sia sulle traccie del bacillo della difterite.

La vita che si vive

Ancora dell'*amor puro*. Un mio amico mi scrive:

« *Caro Io per tutti*,

« Ho letto sulla tua *Vita* di ieri le grandi maraviglie che fai per la teoria dell'*amor puro* professata da Leone Tolstoi.

« Sai, non è mica una creazione recente questa! Tutt'altro. È l'esumazione semplice, o anzi la continuazione d'una religione, o, se meglio vuoi, d'una dottrina che ha per lo meno due buoni secoli di barba.

« Ne fu l'ideatrice — sotto il regno di Luigi XIV — la signora Guyon Giovanna Maria nata Bouvières de la Mothe, la quale col barnabita La Combe percorse tutta quanta l'Europa al fine di propagare la propria fede.

« Il *quietismo*, come lo chiamavano allora, ossia la religione dell'*amor puro*, penetrò nei cuori di tutte le coscienze che non volevano saperne di purità. Le grandi dame più corrotte, gli ecclesiastici più scapestrati, i gentiluomini più intraprendenti, le monache più giovani, più belle e più..... malcontente del loro voto di castità, si ascrissero nelle prime schiere di proseliti. E la fede, con apostoli simili, non poteva tardare a percorrere moltissima strada.

« Madama de la Maisonfort, la principessa d'Harcourt, la duchessa di Guiche, di Chevreuse, di Beauvilliers, di Charost furono fra le più ferventi nella propaganda; tanto che non si trovò più alcova amorosa che non alberasse il vessillo della nuova fede.

« Bibbie di essa erano due libri — curiosissimi — della signora Guyon, intitolato uno *Moyen court* e l'altro *Mes torrents*.

« Il primo era per le anime esitanti, timide, volonterose ma piene di paura. Il secondo doveva colpire le nature appassionate, i caratteri ardenti, gli spiriti forti ed esaltati.

« A quale categoria di reclute appartenne il buon Fénelon? Non lo so. Fatto è che anch'egli venne ascritto tra gli adepti — locchè molto nocque alla sua carriera prelatizia.

« Ho fretta, caro *Io per tutti*, e non posso ricordarti di più.

« Dirò solo che la Guyon volta a volta fu carcerata, incoronata di lauro, martoriata, messa tra i pazzi, tra le prostitute, tra le sante ed anche tra le vergini... con grande sorpresa dei suoi propri discendenti.

« Al mio paese, in Vercelli, dove l'ortodossia fiorisce ha, per ciò che pare, inflessibili tradizioni — l'arcivescovo, levandosi solo contro tutti, seppe ottenere dai regnanti europei feroci ordini di repressione contro la grande sacerdotessa, e dal papa una formale scomunica.

« Ma le persecuzioni, come sempre, non riuscirono che ad aumentare la propaganda.

« Onde si finì per lasciar fare e dire. E la religione del *quietismo* ossia dell'*amor puro* continua anche oggi ad essere in fiore sebbene il numero degli adepti siasi andato limitando alle suburre, recando grande noia alle autorità che vegliano sull'ordine e sull'igiene pubblica.

« Ah! nulla vi è più di sacro su questa terra — neppure la *quiete* dell'*amor puro*!

« *Tuo aff.mo* AUGUSTO. »

Grazie, caro amico, di aver trattato così bene la questione dal lato storico, mentre io mi sono attenuto puramente alla parte fisiologica. Del resto io non ho mica detto che questa dell'*amor puro* sia una creazione recente, tutt'altro; tanto è vero che ho dato del Cristoforo Colombo in senso ironico al Tolstoi. D'altronde ho cominciato da Platone, il quale, se non mi inganno, bandiva la teoria dell'amor..... platonico la bellezza di circa ventidue secoli fa, cioè venti secoli prima della signora Guyon.

Riguardo a quella bell'anima di Fénelon non saprei dirti altro che, quando si fece la grande disputa sul *quietismo* (1697), Fénelon aveva quarantasei anni, ma madama Guyon ne aveva cinquanta ed era vedova da trent'anni circa.

Fénelon poi, era tanto..... Fénelon, che credo fosse in buona fede.

***

Un signore di Nuova York mi manda un brano (telegramma) del *New-York Herald*, che traduco letteralmente. È una storia assai curiosa.

« *Stockton* (California), novembre 17, 1890. — Immensa sensazione destò nei circoli ecclesiastici di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODZINSKI

— Occorre dunque una decisione del consiglio di famiglia? — domandò Caritas turbata.

— È quella una condizione *sine qua non*. Ho l'onore...

Ella vide che non riuscirebbe a nulla. Come la congedava! Si sentiva, poverina, addolorata per la durezza del buon uomo.

— Grazie — ella mormorò.

Poi, ad un tratto, rialzando verso lui gli occhi pieni di lagrime, aggiunse dolcemente:

— Non è in collera con me?

Il notaio si sentì commosso fino in fondo al cuore. Volentieri le avrebbe aperte le braccia.

— In collera con lei! — esclamò. — Ma, caro angelo del buon Dio, bisognerebbe essere più feroci di un vampiro per non amarla! Ma mi lascierei ammazzare, e credo di averne ancora per molti anni in questo mondo, piuttosto che mettere le mie mani in qualsiasi affare che pregiudichi i suoi interessi.

Allora, dopo una calda stretta di mano, salirono da Sidonia, la quale gemeva nel suo letto aspettando la visita annunziata. Si parlò subito di Maurizio; era quella l'unica gioia della povera inferma. Per amore di lui, ella s'era rassegnata dapprima alla separazione del collegio, poi a quella ben più dura e più pericolosa di Parigi. Il dolore silenzioso che ella provava contribuiva senza dubbio ad aggravare il suo male. Sempre, nelle sue conversazioni, questa frase ritornava, pronunziata con voce dolente:

— E dire che è per ciò che si alleva un figlio! Tutti lo vedono, tutti lo avvicinano, tutti conoscono meglio i suoi gusti, le sue debolezze, i suoi pensieri che sua madre!... sua madre!

E alzava al cielo le mani bianche, trasparenti.

Il signor Raymond la calmava.

— Insomma, non disperarti, amica mia; bisogna essere ragionevoli. Che diamine! non si tiene un giovane fra le gonnelle come si terrebbe una fanciulla... E poi, lo vedrai, il tuo Maurizio, lo vedrai! Ecco il mese di maggio; lo sai che in quest'epoca viene sempre a passare qualche giorno con noi.

Ella viveva in quell'attesa... Soltanto quel pensiero, col quale s'addormentava alla sera e che la svegliava il mattino, le faceva sembrar la vita sopportabile. Il suo volto prese un'espressione raggiante.

— È vero, — ella disse, — non mi lagno; sono felice.

Incamminandosi per la strada di Kerisper, la signorina di Croixvaillant ascoltava, distratta, Catalina, la quale, colla solita volubilità, le enumerava gli acquisti meravigliosi fatti dai primi negozianti della città. Sebbene non fosse riuscita nel suo intento, ella non rinunziava tuttavia ai suoi progetti. Il giorno in cui compirebbe i suoi diciott'anni, verrebbe, a sua volta, come gli altri. La cosa più savia era dunque aspettare. Ella si diceva inoltre che Maurizio, suo amico d'infanzia, la aiuterebbe a dilucidare molti punti rimasti oscuri.

Come manifestare la sua volontà, come provocare la riunione del consiglio di famiglia? Egli aveva un bel preferire la poesia al diritto, ma le sue conoscenze giuridiche dovevano andar fin lì. Conoscendo l'impero che aveva su lui, ella pensava poter contare sulla sua discrezione. Tanto è vero che il cuore femminile, anche il più candido, ha sempre le sue piccole civetterie, le sue piccole astuzie.

La voce più incisiva di Catalina la scosse dai suoi sogni.

— Tu prepari ancora qualche cosa, — disse la spagnuola, — tu non hai fiducia in me. A che pensi?

— Lo saprai un giorno — rispose Caro.

Giunsero al castello. Nel viale, Guy le raggiunse a cavallo; aveva le guancie affocate.

— Perchè vi fate andare a quel modo? — domandò Catalina con tono burbero.

Lo rispose mandandole un bacio; poi, volgendosi verso la sorella:

— Sai? — gridò, — arrivano.

— Chi arrivano?

— Il babbo e la mamma. Oh! tranquillizzatevi, senora, nè oggi, nè domani... fra quindici giorni.

— T'hanno scritto? — domandò Caritas.

— No, me l'hanno detto.

— Chi te l'ha detto?

— Roberto di Kervalho.

— È venuto qua quel demonio dell'inferno! — esclamò la spagnuola fuori di sè.

— Ebbene, che vi piglia? — replicò Guy. — Che male se fosse venuto? Ma calmatevi; l'ho incontrato sulla strada. È arrivato ieri, se ciò può farvi piacere; sta benissimo e m'ha incaricato dei suoi complimenti per voi.

— Catalina ha ragione — disse Caritas. — Il signor di Kervalho non ha nessun motivo di venir qui.

La spagnuola rise diabolicamente.

— Venga! Venga! — ella disse. — Io armerò tutti, apposterò gente all'entrata del parco; la notte lascierò liberi i cani... perchè è capace di tutto... Venga! lo aspetto!

CAPITOLO XII.

I pronostici della Catalina non si realizzarono; molti giorni trascorsero senza che l'ombra di Roberto si mostrasse, nè da lontano, nè da vicino. Fu, invece, Maurizio Raymond che, siccome aveva annunziato il padre, venne a fare una gita al paese.

Poco logica con se stessa, la governante accolse la visita del figlio del notaio nel modo più premuroso. Cosa strana, l'amicizia che Caritas dimostrava a quel bel giovane non le faceva ombra; col suo istinto di cane fedele ella sentiva che non era di là che verrebbe il pericolo.

Non trovava dunque nulla a ridire alle frequenti apparizioni di Maurizio al castello, all'intimità di lui con Caritas, alle loro conversazioni, alle loro passeggiate pei viali ombrosi del parco, ed anche più lontano, lungo la riva del fiume. Certamente essi discutevano di religione, di poesia, d'arte..., come avrebbe potuto immaginare che nei loro discorsi si svolgessero invece questioni ardue di diritto, di procedura legale?

— Sovratutto non una parola a vostro padre — concludeva la fanciulla stringendo la mano al suo compagno.

E questi, senza comprendere qual fosse lo scopo della sua amica, perchè essa non gli aveva per nulla confidato il suo segreto, taceva, rispettoso degli ordini ricevuti, ma tormentato tuttavia da vaghe apprensioni.

Qualchevolta Catalina veniva a sorprenderli sulla roccia, donde Caritas guardava pensierosa il solco che tracciavano le barche sul fiume. La governante si addormentava tosto, piena di fiducia, sul muschio tiepido, lasciando i due giovani liberi di continuare la loro passeggiata.

Un giorno essi erano scesi sulla spiaggia, dove Gallo, sempre scortato da Guy, era allora approdato colla barca. Il fanciullo e lui stavano appunto sbarazzando le reti dalle erbe acquatiche che vi erano rimaste attaccate. Senza interrompere il suo lavoro, il pescatore salutò la fanciulla.

— Buon giorno, signorina e la compagnia. Non vuol fare una passeggiata in barca, oggi?

— No, grazie — rispose Caritas. — Come sta vostro fratello?

— Sempre allo stesso modo. Vi sono dei giorni in cui è furioso da legare, e degli altri in cui non gli si può strappare una parola. Vado a raggiungerlo adesso; l'ho lasciato colla mia bambina laggiù verso il bosco.

— Avete torto di affidargli vostra figlia.

— Oh! non c'è nessun pericolo; oggi egli è calmo; getto ancora una volta le reti per far piacere al signor Guy, poi vado a riprendere la piccina.

Allora Caritas e Maurizio si misero a seguire la barca lungo la riva. Camminavano lentamente; ogni tanto Maurizio si chinava per cogliere un fiore che porgeva alla fanciulla. Ella lo aggiungeva al suo mazzo e continuavano la loro strada. Salivano e scendevano, volta a volta, le colline. Ogni tanto, agli svolti delle rive sinuose, essi perdevano di vista il fiume per ritrovarlo poi scintillante fra i faggi, simile ad un largo nastro azzurro.

Arrivarono così al gran masso dove terminava il parco di Kervalho. Davanti a loro, delle grandi roccie grigiastre s'elevavano a picco, ai loro piedi una stretta striscia di sabbia riluceva come oro. L'acqua, profonda in quel luogo, aveva dei mulinelli che la facevano girare in circoli stretti.

— È il passo del diavolo — fece Maurizio.

A quel nome, pronunciato in quel luogo, la fanciulla si voltò con inquietudine.

— Siamo molto lontani, — ella disse, — Guy e Gallo non arrivano.

La barca s'avvicinava tuttavia, scivolando lentamente sull'acqua quasi immobile.

(*Continua*).

... sistema di tubatura continua, castratia, mediante congegni speciali, sul luogo stesso ove devono decorrere le acque; dimodochè l'impianto diviene meno costoso e resta eliminato l'inconveniente delle perdite per le fessure.

« Ho veduto anche nel cortile un bellissimo sistema di *chiusura di chiaviche automatica* presentato dal signor Ferraris di Bolzaneto; con speciali congegni questo coperchio ritiene i sedimenti e le sabbie, che lascia poi cadere automaticamente quando ne è carico, evitando così ostruzioni e impedimenti al passaggio dell'acqua.

« La Ditta Giacomo Rossi di Torino ha esposto un suo particolare cesso *inodoro* che ha indiscutibili vantaggi sopra tutti gli altri sistemi fin qui in uso.

« Un vantaggio è quello di avere sostituito l'antico apparecchio a *tiraggio* per scaricare e lavare la valvola, con un apparecchio a *pressione*. Tutti sanno quanto [illegible] incomodo in certe posizioni tirare in su il manubrio per far cadere l'acqua, sforzo che è tanto più sentito dal sesso femminile. Invece col premere semplicemente il bottone di un manubrio simile si ottiene lo stesso scopo con molto maggiore facilità.

« Il [illegible] dell'apparecchio è poi pienamente giustificato dalla chiusura ermetica che si ottiene colla valvola, talchè resta evitato affatto lo spandimento di odori poco gradevoli.

« A tutto ciò è accoppiata una singolare semplicità di congegni, talchè, quando anche divenisse necessario di far accomodare l'apparecchio, cosa che deve accadere di rado, per asportando i pochi pezzi non funzionanti, si ha però tutta la parte essenziale del cesso, e non si è costretti ad interromperne l'uso.

« I vantaggi di questo apparecchio ed il suo economico prezzo ne hanno determinato un consumo su vasta scala all'estero e specialmente in Francia, dove il Rossi ha la privativa, e relativamente anche in Italia. »

⁂

Ancora uno scampolo elettorale pei collezionisti. Mi viene da Ventimiglia, [illegible] vale un Perù.

« CITTADINI ITALIANE

« Giunto Ilmomento che IlGoverno Si presenta un programa unico della Ecconomia e lavoro ora è Il momento che Tutti Corriamo a lurna per Elleggere I nostri Rapresentanti non tanti avvocati non più per sentire oratori Bensì uomini di buon senso, pure, che Siano Fermi e positivi diassistenre Il progresso della Ecconomia il lavoro, eSè Il [illegible] si presentasse che Il programa esposto alpublico dal Governoche non fusse altro che per Il suo puro scopo, noi trovandosi In numero competente si potremo metere In grado di farci mantenere la promessa esposta, che presento, oggi al publico diquesta Bella e Giovane nazione che tutti noi abbiamo Fatti grandi Sacrificci per Rendersi liberi Cittadini e laboriosi persoi, tutti, Initalia deve scegliere un Oneste ed Intelligente Operaio per suo Rapresentante al parlamento Sicuro, che tutti Italiani verano essere Lesempio del mondo Intiero ora è Il momento di Fare Fatti e non parole In questa provincia vi presento loperaio G michelotti Residente in 20miglia uomo Ben già conosciuto echosi farete Ir tutto Il Regno.

« GIOVANNI MICHELOTTI
« FU NICOLA. »

⁂

La penultima.

Il marito legge il giornale; la moglie ricama.

Il marito. — Come è noiosa questa politica. Vediamo la cronaca. Un duello alla spada ha avuto luogo ieri tra il signor G...., marito offeso, e il signor H., autore di quelle offese. Il signor G.... è rimasto ucciso da un colpo che gli ha forato il polmone. Ah! perdio! neanche la cronaca è divertente (butta via il giornale).

La moglie (con ingenuità). — Hai ragione: fossi in te incomincerei a prendere lezioni di scherma.

⁂

L'ultima.

Oh! la *réclame!*

Il *Morning Post* pubblica l'annunzio seguente:

« Si cercano venti teste calve per stampare degli avvisi sul cranio. »

Io per tutti.

REATI E PENE

Un incidente alle Assise.

L'incidente avvenne nella causa di cui abbiamo dato conto ieri contro Maina, Solavaggione, Garnerone e compagnia bella durante la discussione di uno dei fatti addebitati al Garnerone: il colpo di mano audace a danno della signora Emiliana Fornasero in corso Viareggio, N. 17, andato a vuoto grazie alla vigilanza ed al coraggio dei portinai Ferrando Lucia e Prete Giovanni.

Garnerone e un suo compagno rimasto sconosciuto, sorpresi dalla Ferrando mentre scassinavano la porta dell'alloggio della Fornasero, si diedero alla fuga, usando minaccie e violenze contro la Ferrando e Prete, che tentarono di fermarli.

Il portinaio, quantunque ferito di coltello da uno di quei due, li rincorse nella strada. S'imbatterono in certo Penna Carlo, operaio all'Arsenale, il quale esplose contro uno dei malandrini una rivoltella, e dove averlo ferito perchè un ragazzo che passava in quel momento lo udì a lamentarsene.

È questo uno dei dati dell'accusa, essendo risultato in istruttoria che Garnerone, i connotati del quale rispondono a quelli di uno dei due ladri, nella mattina del 4 aprile 1888 fu visto rientrare nella sua casa di buon'ora con una marca rossa alla guancia sinistra, segnale che il giorno prima non aveva.

Interrogato su di una tale circostanza, disse che quel segnale era una carezza affettuosa di una sua amante che lo aveva morso alla guancia.

Interrogata l'amante così mordentemente espansiva, una donna di facilissimi costumi, ammise d'averlo morsicato, ma in epoca anteriore alla sera dal 3 al 4 aprile, nel 20 marzo. Inoltre il portinaio che lo vide la mattina del 4 aprile, e in seguito il perito, esclusero che quel segno fosse causato da un morso, ritenendo invece che potava essere prodotto dall'urto di una palla che lo colpì, forse di rimbalzo.

Egli a sua difesa di tale circostanza indicò per il dibattimento orale una testimone, certa Bocca Laura, una ragazza con la quale ebbe relazione

... Regnani, ricco prelato di [illegible] ... stura che alcune figure sospette avevano tentato di introdursi in casa durante la sua assenza. Stamane un delegato e varie guardie si appiattarono nella casa ed intanto il prelato ed i suoi famigliari uscirono a passeggio.

Poco dopo tre ladri, sfondata la porta, entrarono in casa. Le guardie li afferrarono subito. Furono riconosciuti per notissimi pregiudicati.

CORTEMILIA. — (Nostre lettere, 28 novembre). — (B. V.) — **Onoranze al barone Marazio.** — Dopo una lotta accanita, nella quale scesero in campo due partiti *l'un contro l'altro armati*, come i due secoli di Manzoni, domenica 23 Cortemilia procedeva all'elezione del suo deputato.

Il barone Marazio, nuovo candidato, raccolse 8040 voti, ossia 298 più del Coppino, 693 più del Giacollo, 1180 più del Veyra, che rimase escluso.

La sera del lunedì 24, allorchè giunse da Alba la notizia ufficiale dell'elezione del barone Marazio, i Cortemiliesi non seppero più reprimere il loro entusiasmo.

Tutto il paese, raccoltosi sulle piazze, mandava evviva al nuovo eletto, al simpatico dottor Rodella, il vero papà dei cortemiliesi; le donne medesime dai balconi, dalle finestre, univano le loro acclamazioni a quelle della folla che, arringata dal signor notaio Gallina, applaudiva percorrendo quindi così elettrizzata le vie della città.

Il barone Marazio si ricorderà certamente di quei popolani, e nei limiti delle sue forze speriamo ch'egli, dopo quelli della nazione, propugnerà alla Camera in modo speciale gl'interessi d'una plaga fin qui abbandonata e che raccoglie tanta generosità.

— **Un banchetto d'addio al pretore.** — Domenica, 30, i cortemiliesi danno un banchetto d'addio all'amatissimo loro pretore, l'avvocato signor Boccaccio Eugenio, funzionario altrettanto modesto quanto di meriti superiori, che nei vari anni di sua permanenza nel capoluogo seppe farsi amare e rispettare da quanti ebbero la ventura di avvicinarlo, e che S. E. il guardasigilli volle premiare destinandolo all'importantissima Pretura di San Remo.

Cortemilia ne rimpiange la perdita, e, mentre augura all'intemerato signor Boccaccio un avvenire splendido come gli meritano le sue virtù, fa voti affinchè il successore ne sappia seguire la via retta e, come lui, s'ispiri unicamente all'idea del dovere e della giustizia.

SAVONA. — (Nostre lettere, 28 novembre) — (E.) **Cose giornalistiche.** — Il giornale *Il Vero* si scaglia con violenza di linguaggio contro il *Secolo XIX* di Genova, a riguardo della polemica calunniosa da questo iniziata a danno di Imbriani e di Bicconi. L'articolo, che s'intitola « Vergogna », è quanto si può dire violento; vi basti, senza andar oltre, che in esso si dice che il *Secolo XIX* è venduto a Crispi, come si vende una mala femmina; ed altro che è onesto tacere.

— **Strascichi elettorali.** — Si accerta che da molti elettori sarà presentata una protesta alla Giunta per le elezioni contro la indebita ingerenza dell'autorità e denunciante le pressioni usate onde far votare la lista ministeriale.

Tale notizia merita ad ogni modo conferma, avendovela comunicata a solo titolo di cronaca.

Il giornale *L'Indipendente* si compiace della splendida votazione ottenuta per lo Sbarbaro, che si riversa tutta contro il Governo, del quale fa parte un egregio e carissimo concittadino; e si augura che di fronte a tale manifestazione popolare, che non esiterebbe a ripetersi, maggiore saviezza di governo o più prudente consiglio, o meglio ancora pietà e magnanimità di Sovrano tolga e presto dal duro carcere di Sassari l'infelice nostro concittadino Pietro Sbarbaro, oh, sì, più infelice che colpevole.

— **Pro Sbarbaro.** — Lunedì prossimo, 1° dicembre, la Compagnia Benincasa, tanto favorevolmente festeggiata, darà una recita a favore del prigioniero di Sassari.

Ed ecco così una seconda e forse migliore occasione che si presenta ai 1840 votanti per Sbarbaro nella sola nostra città di dare il loro secondo voto al prigioniero di Sassari, per alleviargli le privazioni del carcere.

CHERASCO. — **Altre onoranze all'on. Marazio.** — (*Nostro telegr.*, 30, *ore 11,10 pom.*) — Stasera una dimostrazione imponente salutò il barone Marazio, primo deputato di questo Collegio. Convennero da ogni parte vari Comitati elettorali e 23 Associazioni operaie con bandiere e musiche. Il festeggiato ricevette cordialmente i dimostranti e parlò prima alle deputazioni e poi alla folla sulla piazza municipale. Nel tempo stesso si fece un'elegante illuminazione ed una fiaccolata mentre la musica dava concerto. L'ordine più perfetto regnò durante tutta la sera.

CANICATTÌ. — **Rivoltellate fra ladri e carabinieri.** — Telegrafano da Canicattì, 29:

« Questa notte alcuni ladri, introdottisi nel condotti delle fogne, erano riusciti a penetrare nel negozio Cura, dove sapevano esistere una discreta somma di denaro. Ma una guardia a nome Napoli li sorprese, e benchè non fosse armata che di sciabola li affrontò; i ladri si diedero alla fuga. Un carabiniere che per caso transitava tentò arrestarli, e quantunque i ladri gli esplodessero contro diversi colpi d'arma da fuoco, non si perdette d'animo e ne agguantò uno. La guardia intanto chiuse il disco dell'acquedotto impedendo così a due ladri di fuggire.

« Stamane, fra le risate e gli applausi della folla si sbucava fuori dell'acquedotto un altro ladro e precisamente quello che tirò contro il carabiniere Strada. »

CUNEO. — (Nostre lett., 30 novembre) — (Bisaccino) — **La tassa di minuta vendita in Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale sarà quanto prima convocato per la discussione del bilancio 1891.

Secondo il progetto allestito dalla Giunta, e sottoposto ora allo studio della Commissione, il bilancio sarebbe chiuso in L. 601,120 88, in perfetto pareggio fra entrata ed uscita, senza [illegible] al limite legale della sovrimposta.

Si prevede un'animata discussione sulla tassa di minuta vendita, per la cui abolizione fu presentata petizione al Consiglio.

Per quanto risulta, la Giunta si sarebbe manifestata di avviso contrario vista la difficoltà di sostituire un così considerevole cespite di entrata (nel 1889 produsse lorde L. 41,206 61) a meno che gli esercenti si disponessero a quotarsi per una somma corrispondente con un aumento sulla tassa di esercizio e rivendita.

— **Stampa cittadina.** — Terminato il periodo elettorale, *La Provincia* dalla direzione dell'egregio signor Cesare Demaria passa a quella del prof. Francesco Lanza, nostro comprovinciale, già direttore della *Stella di Bologna*, ed uscito testè dal *Caffaro*.

L'ingegno, la coltura e la provata attitudine del nuovo direttore sono il pegno migliore di prospera esistenza per il nuovo giornale cittadino.

L'Elettore Indipendente, sceso in lizza contro *La Provincia* nel periodo anzidetto, annunzia pur esso che continuerà regolarmente le sue pubblicazioni assumendo per titolo *L'Indipendente*.

Auguri a tutti di lunghissima vita.

... disegni ed alle istituzioni del tempo guidava l'architetto educato coll'esercizio pratico, anzichè colle teorie accademiche. Ed ecco come e perchè questi nuovi criteri dovranno influire necessariamente sull'avvenire dell'architettura.

⁂

La Direzione delle Antichità e Belle Arti presso il Ministero della pubblica istruzione è molto benemerita del movimento nuovo, che, nei limiti consentiti dalle povere finanze nostre, ha compreso ed assecondato. I saggi che figurano nel salone centrale della Mostra, molto parzialmente raccolti a causa del breve tempo che durò la preparazione dell'Esposizione attuale, provano quanto e quanto bene siasi fatto in poco più di un decennio. Vero è che il Ministero ebbe la fortuna di trovare a sua volta benemerito ed intelligenti persone che consigliarono ed operarono egregiamente animate da un vivissimo amore per l'arte e per l'archeologia. In prima linea fra queste deve esser posto il D'Andrade. Il nome di lui non figura in nessun modo nè nel catalogo nè sulle pareti dell'Esposizione, ma l'opera sua occupa una buona parte dello spazio nel salone centrale. Delegato per la conservazione dei monumenti del Piemonte e della Liguria, egli ha seguitato per conto del Governo gli studi già intrapresi per conto proprio.

La maggior parte dei disegni, degli acquerelli, dei calchi che figurano nella serie dei primi 50 numeri del salone (sala VI) sono esclusivamente opera sua; molti sono eseguiti nell'ufficio della delegazione sotto la direzione di lui.

Brillanti sono gli acquerelli ed i disegni che servono ad illustrare la relazione Genala sopra il palazzo di San Giorgio in Genova, ed il loro pregio non è superficiale, perchè la rappresentazione è eseguita colla più scrupolosa coscienza ed esattezza in relazione con lo scopo per cui furono fatti. Magnifici tutti quegli studi architettonici e decorativi che servirono di documenti per la costruzione del Borgo e Castello Medioevali. Preziosi tutti quei particolari di ferramenta nitidamente acquerellati, arricchiti di tutte le sezioni e di tutte le note occorrenti a farli comprendere colla massima chiarezza.

Parecchi sono i restauri che per opera di questa Delegazione si vanno eseguendo nel Piemonte e nella Liguria, e le fotografie, i disegni ed i calchi danno un'idea dello scrupolo con cui son fatti. Pieno di interesse è lo studio fatto della storia costruttiva del Castello e del Palazzo Madama di Torino dall'epoca romana fino ad oggi, espresso in 26 quadri e corredata da buon numero di calchi e di frammenti; in questo studio il D'Andrade ebbe un valido collaboratore nell'architetto Germano.

Molti pezzi reali, materiali di costruzione, frammenti di soffitti, di porte, calchi di ornamenti appartenenti ai magazzini della Delegazione, mentre completano la parte grafica, danno un aspetto vero, strano e pittoresco a questa parte di esposizione, che ci duole non poter più minutamente analizzare.

E poichè si associa e si completa il materiale della regione ligure-piemontese e l'opera della stessa persona con l'esposizione del Municipio di Genova, richiamerò subito il lettore alla osservazione dei disegni, degli acquerelli e delle fotografie che figurano in altro scomparto del salone chiamato dal catalogo sala VI *bis*, nella parete che sta di rimpetto al frigidario del Sarno. Il lavoro della Commissione pel ristauro della Porta Soprana di Genova si incarna nell'opera del D'Andrade, del quale sono esposti i disegni, gli studi e le ricerche di architettura militare fatti su monumenti italiani e francesi fra loro contemporanei ed aventi strettissima analogia di carattere con il monumento da restaurarsi, unitamente alle rappresentazioni delle successive fasi del ristauro.

Interessantissima pure dell'esposizione del Ministero di pubblica istruzione, è la parte riguardante il Veneto per l'imponenza del lavoro concentrato nel ristauro del Palazzo Ducale.

Degni di nota sono gli studi ed i rilievi eseguiti dagli architetti Rubbiani e Tartarini sopra alcuni monumenti dell'Emilia, parte dei quali fatti a scopo di restauro. Difficile riesce dare, sulla base dei disegni presentati, un giudizio in merito dei restauri eseguiti sui progetti del Faccioli, il quale ha fatto una considerevole mole di lavoro per l'Emilia e per l'Umbria.

Dei lavori eseguiti per la provincia di Roma poco figura, sebbene molto siasi fatto in questi ultimi anni. Delle provincie napoletane si riduce, si può dire, l'esposizione all'invio del Museo di Napoli, che si spoglia dei fac-simili delle pitture di Pompei e dei modellini tanto belli che riproducono le attuali condizioni di quegli scavi oltre agli altri modelli di angheri dei templi italo-greci di Pesto e di Agrigento. La Sicilia è rappresentata ufficialmente da poche fotografie della chiesa di San Francesco e del duomo di Monreale e di qualche altro monumento.

G. LAVINI.

Teatro Carignano. — Ieri sera il tenore Gnone era piuttosto indisposto e dovette ommettere tutta l'*Anacreontica* e fare pel resto come poteva. Il pubblico tuttavia comprese il suo stato e fu tollerante con lui, mentre si sfogò in calorosi applausi alla signorina Busi, una Ero deliziosa ed indimenticabile, e col basso Cromberg, che si è ormai guadagnato le simpatie generali.

Domani serata della signora Giulia Novelli, la quale canterà, oltre l'opera, una melodia-meditazione *A Flora*, con accompagnamento d'archi e arpa, nuova composizione del Mº Baravalle.

Se perdura l'indisposizione del tenore Gnone è probabile che per serata della signora Novelli si faccia l'*Andrea Del Sarto*, e ciò farà certamente piacere al pubblico, che mostra di tanto gustare questo lavoro nel quale questa celebre artista fa della parte di Dalia una così splendida creazione.

La serata di Paladini. — Il signor Ettore Paladini è un valoroso capocomico ed un intelligentissimo direttore di Compagnie; egli perciò gode le simpatie del pubblico torinese, che lo apprezza e lo applaude seralmente al teatro Balbo.

Di questo primo attore ricorre stasera la beneficiata con i *Pezzenti* di Cavallotti, nel quale lavoro è un capitano (Raul) bravissimo.

È facile prevedere che questa sera il Balbo sarà affollato, e che il pubblico farà al Paladini le feste che merita. *Quod est in votis.*

Una nuova commedia al Balbo. — Fra poche sere, probabilmente venerdì, avremo una no...

... diletto, di educazione, di squisite commozioni artistiche.... e quando la meta era raggiunta ed il frutto giunto a maturità lo si lasciò cadere ed ogni tentativo per raccoglierlo da terra parve e fu inutile sforzo!

Comunque, tratto tratto l'occasione di poter gustare un po' di buona musica sinfonica ritorna pure, ed allora la si acciuffa di gran voglia per i capelli, non è vero?

Ieri, ad esempio, era la Società Cassa-pensioni fra artisti di musica che, istituita nel santo scopo di provvedere a quanti fra i soci vecchiaia rende sofferenti ed inabili all'esercizio della loro professione, raccoglieva al Vittorio Emanuele un pubblico numeroso, attento, attratto dalla bellezza del programma e avido di rifocillare un po' lo spirito — mi si passi l'espressione volgare, — indebolito e quasi abbattuto dal lungo digiuno musicale. E che pubblico! e che applausi! tre bis, quello del preludio del *Parsifal*, quello della *Rapsodia ungherese* del Liszt e quello della *Canzone d'amore* del Taubert. No, se la discrezione non fosse prevalsa, ci saremmo risinti a questo.

Non è qui il caso di portare, tanto per dirla con nuovissima frase, vasi a Samo, esaminando i pezzi eseguiti. Novità non c'erano, e le composizioni scelte da troppo lunga pezza sono consacrate dalla celebrità. E neppure è il caso di insistere sui molti pregi, ormai conosciuti, dell'orchestra torinese, e sulle poche mende di esecuzione, allorquando queste traggono essenzialmente la loro origine da quella deficienza di perfetto affiatamento, di equilibrio, di fusione completi, che pure con continui esercizi già si era pervenuti ad acquistare in altissimo grado. Tutti per altro gareggiarono in bravura, e mentre, ad esempio, gli archi eccelsero in due pezzi di carattere differentissimo, di stile legato l'uno, dolce, espressivo — *Le dernier sommeil de la Vierge* — leggero, delicato, pizzicato l'altro, quello del Taubert, gli ottoni ed i legni suscitarono ammirazione in più d'un punto, come, ad esempio, nella sinfonia della *Semiramide*. Così gli applausi furono veramente meritati, ed il maestro Podesti, che diresse la falange orchestrale con anima, con zelo di artista coscienzioso ed anche con una vivacità che si rispecchiò nel distacco un po' affrettato — almeno a mio modo di vedere — di qualche tempo, deve andar lieto con l'orchestra del successo.

Ed ora a quando un altro concerto? L'esperienza passata ci mostrò come poco ci vuole per ottenere ormai un insieme omogeneo, un notevole affiatamento. Così ben venga la serie di concerti che ci si fa supporre non lontana, dovuta all'iniziativa di qualche volonteroso!

F.

All'Esposizione d'Architettura. — Abbiamo in questi ultimi giorni visitato nel recinto esterno un nuovo Ariete idraulico patentato della Casa Schinz e Baer di Zurigo, esposto dal signor Rey cavaliere Pasquale, rappresentante e depositario di detta Ditta.

Questo ingegnosissimo apparecchio lavora tutt'affatto automaticamente, e risolve il difficilissimo problema, per molte località, di avere acqua sia per usi domestici sia per usi rurali in posizioni che per la loro altimetria sono di acque affatto prive.

In una parola l'ariete idraulico Schinz e Baer, mediante l'utilizzazione di una quantità d'acqua proveniente sia da un ruscello, da scolo o da sorgente, procura ad una località elevata una certa quantità di quest'acqua senza impiego di nessun meccanismo o personale fuorchè l'applicazione di detto ariete; e così coll'introduzione pratica di questo apparecchio molti poderi, siti in collina e privi d'acqua, potrebbero invece averla, e qualunque città avrebbe il mezzo di introdurre l'acqua nell'interno dei caseggiati. Noi fummo veramente soddisfatti nell'ammirare questo apparecchio, ed invitiamo quanti ne possono essere interessati a non mancare di visitare quello che trovasi funzionante per pochi giorni ancora all'Esposizione d'Architettura.

L'Italia Operaia. — Questo giornale, con programma esclusivamente inteso alla tutela degli interessi della classe lavoratrice, che valorosamente combattè già nella scorsa campagna elettorale, continua ora le sue pubblicazioni per la propaganda di quelle idee che sono correlative al progresso operaio.

Esso escirà una volta per settimana, al sabato, ed è diretto dall'operaio tipografo V. CHENAL.

L'abbuonamento è mensile e costa 25 centesimi soltanto.

CRONACA

La chiusura dell'Esposizione Operaia.

Con una modestissima funzione si è chiusa ieri la prima Esposizione Operaia.

La cerimonia ebbe luogo nella galleria del Palazzo delle Belle Arti che servì a questa Esposizione. Erano presenti il sindaco senatore Voli, presidente onorario dell'Esposizione, il cav. Colli, consigliere di Prefettura, il presidente effettivo comm. Badano, molti membri della Giunta, tutto o quasi il Comitato, parecchie Associazioni operaie rappresentate dai loro presidenti con sei o sette bandiere, ed un discreto numero di curiosi.

Il comm. Badano lesse un discorsetto assai semplice, nel quale parlò dell'esito felice dell'Esposizione; disse ancora che per la parte finanziaria si ha un notevole attivo, il quale sarà destinato alla fondazione del Museo Operaio. Elogiò i premiati, incoraggiò i non premiati, ringraziò il Comitato dell'opera prestata e dichiarò chiusa l'Esposizione.

Il signor Marcellino Arnaudo, segretario del Comitato, lesse quindi l'elenco degli espositori che ottennero la medaglia d'oro ed il diploma d'onore; elenco che abbiamo già pubblicato.

Il senatore Voli, dopo quanto disse il presidente effettivo, non ha nulla da aggiungere come presidente onorario della Mostra, ma, come rappresentante della popolazione torinese, si congratula con i benemeriti che idearono, promossero, organizzarono e diressero un'Esposizione così bella e fortunata. È lieto che Torino abbia avuta questa primizia. Termina invitando a mandare un saluto alla Mostra Operaia che si chiude ed a fare l'augurio per la prossima formazione del Museo Operaio della Previdenza, lieto di poter dire che Torino, in ogni ramo che interessa la

... tanza d'indirizzo non hanno ricevuto [illegible] ... pregati di ritirarla alla segreteria del teatro, terminando col giorno 3 dicembre il diritto alla riconferma del loro posti. »

Canzoni che costano caro. — Nel pomeriggio di ieri Leone Giovanni, d'anni 33, carrettiere, denunciò ad una guardia municipale di essere stato derubato dell'orologio del valore di L. 37, mentre stava ad ascoltare le canzoni del cantastorie nella piazza Emanuele Filiberto.

E il derubato si chiama Leone! Che cosa gli avrebbero rubato se si fosse chiamato, per esempio, marmotta?

Una ladra. — Certa Fantina Angela, d'anni 30, rubava ieri un paio di mutande di lana, del valore di L. 0 50, alla merciaia Assemont, la quale tiene il suo banco in piazza Emanuele Filiberto. La Fantina si era già allontanata, ma la merciaia, accortasi in tempo, ne avvertì una guardia municipale, e questa fermò la ladra, a cui tolse le mutande (quelle rubate, s'intende) e l'accompagnò alla Questura, dove fu trattenuta.

All'Ospedale di San Giovanni furono medicati: Depaoli Rosa, bambina d'anni 1, per ferita lacero-contusa alla fronte, riportata per caduta e guaribile in dodici giorni; Prette Pietro, d'anni 48, per ferita al sopracciglio sinistro, riportata in rissa; Mosca Enrico, d'anni 21, meccanico, per ferita di coltello alla natica destra, riportata pure in rissa da gente a lui sconosciuta.

Contravvenzioni. — Gli agenti della forza pubblica intimarono contravvenzione a cinque donne di quelle.... per infrazione a certi regolamenti che le riguardano; a quattro esercenti pubblici per abusiva protrazione d'orario nella chiusura dei rispettivi esercizi; a un suonatore ambulante senza il voluto permesso; ad un ubbriaco che dava triste spettacolo di sè, infine a tredici altri individui per canti e clamori notturni.

Arrestati. — Anche nelle decorse ventiquattro ore numerosi furono gli arresti operati dagli agenti di P. S. e il numero di coloro che ebbero l'alloggio gratuito alle Carceri Nuove si avvicina alle due dozzine. Essi sono Mosso Domenico, Bonino Giuseppe, Valpreda Vittorio e Bello Vincenzo, individui pregiudicati e dediti al mal fare, arrestati all'una della scorsa notte in via Garibaldi, trovati insieme in attitudine sospetta. Il Mosso, all'atto dell'arresto, oppose agli agenti di P. S. viva resistenza; un altro, cioè il Bello, fu trovato armato di un rasoio. Cinque altri individui perchè sospetti ed interrogati si rifiutarono di declinare le loro generalità alle guardie, perchè, ridendo fra di loro, non ottemperarono all'invito di smetterla, ed uno, anzi, aveva già ferito un altro con un corpo contundente. Dieci ubbriaconi e disturbatori del quieto vivere ai passanti.

SPETTACOLI — Lunedì, 1º dicembre.

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8 (Impresa Julien) — *Nerone*, opera, *Pietro Micca*, ballo — Serata d'onore della prima ballerina.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche date dal Circo Amato.

BALBO, ore 8 1/2 (Compagnia dramm. Paladini) — *I pezzenti*, dramma. — *Un brillante in tragedia*, scherzo comico. — Serata d'onore dell'attore E. Paladini.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *La bela ch'a fan*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Kardinale*, azione fantastica.

Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. - Spettacolo di varietà. Fra altre novità, dal clown Raphael verrà presentato *Billy*, cane acrobatico cantante. — Nei giorni festivi spettacolo diurno alle ore 1 1/2.

ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Sclopis, parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 29 novembre 1890.

NASCITE: 42, cioè maschi 26, femmine 16.

MATRIMONI: Chiesa Roberto con Balbo Amalia — Galosso Giuseppe con Turco Teresa — Melica Ulderico con Bonandi Anna — Pala Giuseppe con Torti Giuseppina — Saglietti Giovanni con Garrone Francesca — Savant-Ros Domenico con Astesiano Medina.

MORTI: Rosa Giacinta, d'anni 68, di Giaveno, fant. — Daniele Francesco, id. 78, di Settimo Torinese, calz. — Lantardi di Sant'Alessandro barone Alfonso, id. 80, di Poggetto Reuteri, capitano in ritiro. — Bosco Luigia n. Onesco, id. 62, di Saluzzo, agiata. — Moretta Vittoria n. Scandi, id. 78, di Torino, pens. — Manfredi Lorenzo, id. 49, d'Asti, addetto alle ferr. — Zeffiro Severino, id. 19, di Torino, scalpel. — Massero Giovanni, id. 65, di Bersotto, operaio. — Romana Giovanni, id. 68, di San Damiano d'Asti. — Perotta Domenico, id. 68, di Vanda di Front, merc. — Castelli Maria, n. Peretti, id. 71, di Alpignano. — Peyrache Maria Antonia, id. 27, di Bellino, contad. — Piovano Francesco, id. 59, di Chieri, operaio. — Zola Francesco, id. 58, di Viverone, fabbro-ferraio.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 5.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Chi domanda cambiamento di *edizione*, d'*indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.